

MAGAZINE Ottobre/2018 n.10
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Dal Parlamento ai giornali divampa lo scandalo di un Labour Party che va a braccetto con i terroristi, si schiera contro Israele ed è ostile al mondo ebraico. A partire dal suo leader, Jeremy Corbyn. Per i 270 mila ebrei inglesi è la resa dei conti. Parla Rav Jonathan Sacks. E lancia l'allarme

Gran Bretagna

La "questione inglese" e le sfide dell'Europa ebraica



Anno 73° - n. 10 - Ottobre 2018 - Tishri - Cheshvan 5779 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano - Contiene allegati



@MosaicoCEM

ATTUALITÀ/ITALIA

A destra qualcosa di nuovo, anzi di vecchio: i Rossobruni. Quando gli estremi si toccano

CULTURA/DIBATTI

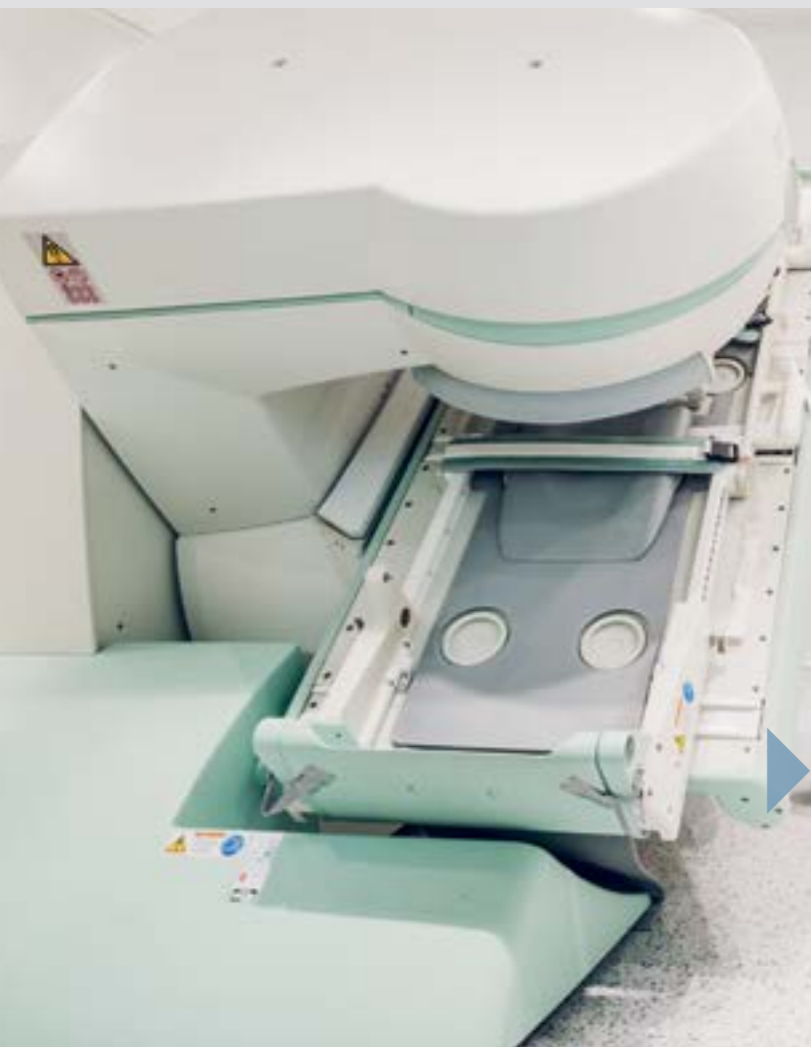
Yahud! Ebrei in terra d'Islam, come ombre nella Storia: 1400 anni di vita nel mondo arabo

CULTURA IN COMUNITÀ

Giornata europea 2018 e gli incontri di Keshet. Un ricco calendario di eventi e personaggi



CENTRO DI ECCELLENZA A MILANO DI DIAGNOSTICA PER IMMAGINI



Casa di Cura San Camillo

- > Apparecchiature all'avanguardia
- > Personale qualificato
- > Ambiente rinnovato

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

Risonanza Magnetica (RMN), Risonanza Magnetica Dinamica in Ortostatismo, Tomografia Computerizzata (TC), Radiologia tradizionale (RX), Mammografia, Mineralometria Ossea Computerizzata, Urografia, Ortopantomografia, Defecografia, Biopsia percutanea TC ed eco guidate, Ecografia

L'ECCELLENZA!

La Risonanza Magnetica Dinamica in Ortostatismo è un'apparecchiatura di ultima generazione che permette al paziente di rimanere in posizione eretta durante l'esame consentendo, con diagnosi precise e affidabili, di rilevare patologie e problematiche non altrettanto individuabili con le macchine tradizionali

PER INFO E PRENOTAZIONI:

- sportello dedicato nell'area accettazioni ambulatoriali
- +39 02 67.50.21
- www.sancamillomilano.net

In Centro a Milano,
a due passi dalla Stazione Centrale
e dalla Metropolitana



Casa di Cura San Camillo
Via Mauro Macchi 5, 20124 Milano



Caro lettore, cara lettrice, qualche tempo prima che ci lasciasse, andai a salutare a casa la professoressa Paola Sereni.

Chiacchierando di scrittori e libri, rimasi colpita dalla vivace avversione con cui aveva liquidato quello che stava diventando il best seller italiano più plaudito e celebrato del momento, ossia *L'Amica geniale* di Elena Ferrante: fuffa, aveva detto calando la mannaia, niente di originale, non sarà mica letteratura quella?, aveva osservato imperturbabile. Mi colpì la decisa sicurezza del giudizio critico, voce fuori dal coro tra gli osanna planetari, lettori, critici, box office, traduttori, *Granta*, *New York Review of Books*, insomma il gotha letterario liquidato con un insofferente sbuffare. Certamente la Sereni non è Harold Bloom, ma era pur sempre stata una delle più vivaci, autorevoli e appassionate insegnanti di lettere di generazioni di ragazzi della Scuola ebraica. Ricordo che fui felice di ascoltarla, poiché io stessa non sapevo bene come esternare un certo disagio nei riguardi dell'intera tetralogia di Elena Ferrante che, ad eccezione forse per il primo tomo della saga, non avevo trovato granché interessante. Che generazione di lettori può venir fuori se diamo loro da leggere questa roba? Aveva detto la Sereni passando, con quel suo fare sbrigativo e spazientito, a una veloce messa in liquidazione dell'argomento. La conversazione era proseguita con considerazioni su ragazzi e lettori, giovani e adulti, un argomento che come genitori -ed educatori-, ci faceva riflettere e preoccupare. Ci eravamo soffermate sui social media e sul pericolo di isolamento, la solitudine egoriferita e autoreferenziale che stava mettendo a rischio un'intera generazione. Ragazzi che invece di vivere preferivano *condividere*, che prima ancora di guardare, ascoltare, annusare pensavano a farsi un selfie, con un Sé sepolto chissà dove, prigioniero nello scafandro dell'Ego, vittima di un oscuramento percettivo totale. Il senso critico raso al suolo dalla necessità parossistica di mettersi in mostra o collezionare like. Insomma, stavamo discutendo dei *millennial* egocentrici, individualisti, narcisi di cui tutti parlano, ragazzi il cui rischio più grande era, ed è, la fragilità strutturale dell'edificio psichico, l'impossibilità di reggere frustrazioni e difficoltà della condizione adulta, con dietro l'angolo l'eventualità di essere ingoiati in un solo boccone nella dimensione contemporanea dell'homo homini lupus di Hobbes. Nemesi inevitabile: ovvero che ragazzi più scafati, figli di immigrati di seconda generazione, gli mangino in testa semplicemente perché più bravi, più studiosi, più affamati, più determinati, più ambiziosi, più aggressivi, self-made men del futuro a cui la vita offre ancora qualcosa da mordere e da conquistare. Elementare, Watson. Inevitabile. E anche giusto. A meno di un risveglio improvviso delle belle addormentate di Instagram che, scoprendosi ad affogare in una infelicità senza desideri, sprofondano in una affollatissima solitudine, una mattina non decidessero di spegnere social e telefonini, alzare il naso, annusare l'aria, guardare il cielo e vivere. Come la stessa Paola Sereni aveva capito, alla veneranda età di 90 anni.

Federica D'Amico

16



20

04



18



Sommario

PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

ATTUALITÀ

04. Il caso Corbyn: se la tollerante Inghilterra si scopre antisemita

06. *Voci dal lontano Occidente* L'accusa di "doppia fedeltà". Lo stigma di Corbyn sugli ebrei

08. Rav Sacks: «Serve un nuovo paradigma, per pensare noi stessi e il nostro mondo»

11. *La domanda scomoda* L'amministrazione Trump dice basta ai finanziamenti all'UNRWA

12. A destra qualcosa di nuovo, anzi di vecchio: i Rossobruni. Quando gli estremi si toccano

CULTURA

16. Yahud! Ebrei in terra d'Islam, come ombre nella Storia

18. Madri, mogli, figlie: i sogni, la fede... con ironia

20. Benedetto Marcello e gli ebrei di Venezia. Salmi, poesia e note per celebrare la regalità dei cieli

22. *Scintille*. Una storia d'amore e di vita, di lotta e d'intelletto: nel Pardes di Rabbi Akiva

23. Mindfulness e l'arte della meditazione ebraica

24. Da Roma a Shanghai: la Storia in un film

25. Arrivederci, Akko: una visione antimilitarista e non-violenta

26. *Storia e contro storie* Leggi razziste, responsabilità nazionali e cittadinanza.

27. La filosofia? Fa bene ai padri e ai figli. Meditate, gente...

COMUNITÀ

28. Consiglio 4 settembre: Una nuova, ricca Stagione di Incontri

30. www.mosaico-cem.it: a un anno dal rilancio, raddoppiati i visitatori!

33. *Ti racconto una storia...* il programma milanese di una Giornata europea della Cultura, ricca di spunti

40. **LETTERE E POST IT**

48. **BAIT SHELI**

Eurovision Contest 2019

La kermesse canora si terrà a Tel Aviv. Inizia il boicottaggio



Israele a Lisbona, con la canzone Toy della 25enne Netta Barzilai, dopo che alcuni politici israeliani (Netanyahu compreso) avevano dichiarato "l'anno prossimo a Gerusalemme".

Intanto continuano gli immancabili appelli al boicottaggio dell'evento: ai primi di settembre il

Manca ancora la notizia ufficiale da parte del governo israeliano, ma è ormai dato per certo: l'edizione 2019 dell'Eurovision si terrà a Tel Aviv nell'ultimo weekend di maggio, dal 21 al 23, con il Gran Finale il 25. Nella rosa delle possibilità c'erano anche Eilat e Gerusalemme: la prima è stata esclusa perché gli spazi che proponeva non rispondevano alle richieste della European Broadcasting Union (Ebu), mentre Gerusalemme è stata scartata ufficialmente perché il concorso si sarebbe svolto anche di Shabbat. In realtà sulla capitale di Israele come possibile città ospitante si erano sollevate le polemiche già il giorno dopo la vittoria di

Guardian ha pubblicato una lettera firmata da oltre 140 artisti internazionali in cui si chiede apertamente di boicottare la kermesse. Fra i firmatari, gli italiani Moni Ovadia, il vignettista Vauro, lo street artist Jorit (arrestato per avere fatto un murale della palestinese Tamimi sul muro di separazione), oltre a sei israeliani e agli immancabili Roger Waters, Ken Loach, Mike Leigh e Brian Eno.

Infine, fra le richieste dell'Ebu, vi è che Israele garantisca i visti a chiunque, indipendentemente dalle opinioni politiche - quindi anche ai sostenitori del boicottaggio - e che annulli qualsiasi divieto di svolgere eventi durante lo Shabbat.

All'asta un orologio con lettere ebraiche. Era di una vittima del Titanic

Un orologio da taschino con lettere ebraiche, appartenuto a un immigrato ebreo russo morto a bordo del Titanic nel 1912, è stato venduto all'asta per 57.500 dollari. L'Heritage Auctions ha offerto l'orologio da taschino nella sua sede di Dallas in un'asta pubblica di importanti cimeli americani. L'orologio, che raffigura

sul dorso Mosè che regge le Tavole della Legge, è stato acquistato da John Miottel, un collezionista di orologi relativi al disastro del Titanic (ne possiede anche uno del colonnello John Jacob Astor, il passeggero più facoltoso del transatlantico e all'epoca la persona più ricca al mondo). Il proprietario originale dell'orologio ebraico, Sinai Kantor, era un im-



migrato dalla Russia diretto a New York con sua moglie Miriam, sopravvissuta all'affondamento del Titanic. Fra le 1503 vittime, decine erano ebrei. Kantor, pellicciaio, voleva studiare odontoiatria o

medicina in America, aveva 34 anni quando salì con la moglie, 24 anni, a bordo del Titanic; erano tra i 285 passeggeri di Seconda Classe e salirono a bordo della nave a Southampton, in Inghilterra.

[in breve]

Usa: una guida per studenti invita ad attaccare i "sionisti"

Il preside del Vassar College, vicino a New York, ha condannato la pubblicazione della "Guida al disorientamento", realizzata da alcuni allievi, in cui si invita ad effettuare attacchi fisici contro i sionisti, definendola "provocatoria di violenza e antisemitismo".

La guida, inviata in una e-mail a circa 400 studenti, è stata scritta da un "gruppo di studenti radicali" che ha dichiarato di voler esporre "il suprematismo bianco e i valori capitalistici che governano il college".

La guida ha anche elogiato i vari tentativi dei gruppi anti-sionisti del campus di fare avanzare la campagna di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni contro Israele, fra cui il lancio nel 2016 di un referendum sul BDS, andato però fallito.



Ritrovati a Vilnius i resti della Grande Sinagoga, distrutta da nazisti e sovietici

COSTRUITA NEL 1630, ERA IL CUORE PULSANTE DELLA GERUSALEMME DEL NORD



Una squadra internazionale di archeologi ha annunciato la scoperta della parte più sacra della Grande Sinagoga di Vilnius, distrutta dai regimi nazista e sovietico. «Abbiamo trovato la *bimah*, la piattaforma di preghiera centrale che era in stile barocco toscano», ha dichiarato all'AFP Jon Seligman, dell'autorità israeliana per le antichità. Il verde e marrone dei mattoni della *bimah* sono stati ritrovati sotto l'ufficio del preside

di una ex scuola costruita negli anni '50 dal regime sovietico. La sinagoga, risalente al 1630, era il santuario più importante per quella che fu un tempo una vibrante comunità ebraica, conosciuta come la "Gerusalemme del Nord". Prima della guerra, gli ebrei rappresentavano circa un terzo degli allora 60.000 abitanti della città, ma la maggior parte di loro morì sotto l'occupazione della Germania nazista nel 1941-1944. I nazisti bruciarono il

tempio; le rovine furono in seguito rimosse definitivamente dal regime sovietico che vi costruì sopra un asilo, poi trasformato in scuola elementare. Il lavoro nel sito della sinagoga da parte di archeologi lituani, israeliani e americani, è finanziato principalmente dal fondo lituano per le proprietà ebraiche sequestrate dalla Germania nazista. Le autorità di Vilnius hanno chiuso la scuola l'anno scorso e hanno in programma, entro i prossimi cinque anni, di sostituire l'edificio con un monumento commemorativo in cui verranno mostrati i manufatti della sinagoga. «La scuola sarà demolita entro due anni e creeremo un sito rispettoso, mostrando il patrimonio ebraico, entro il 2023, quando Vilnius celebrerà il 700° compleanno», ha detto il sindaco di Vilnius Remigijus Simasius.

Škoda Auto a caccia di innovazioni a Tel Aviv



Digilab, il laboratorio dedicato alla mobilità della casa automobilistica Škoda, sbarca a Tel Aviv alla ricerca di start-up. Grazie alla partnership con il distributore locale Champion Motors. «Con Škoda Auto DigiLab Israel Ltd siamo rappresentati nel cuore di una delle più dinamiche località IT in tutto il mondo», - ha dichiarato Andre Wehner, Chief Digital Officer dell'azienda.



Gal Gadot fra le 10 attrici più pagate al mondo

Con un guadagno totale di 10 milioni di dollari in soli 12 mesi l'attrice israeliana Gal Gadot ha fatto il suo ingresso nella classifica annuale di *Forbes* delle attrici più pagate al mondo, fra il 12 giugno 2017 e la stessa data dell'anno successivo.

A farla entrare in questa ambita top ten - ma "solo" al 10° posto - la parte di Diana nel film *Wonder Woman*, a cui si aggiungono i contratti da testimonial pubblicitaria con Reebok e Revlon. Al primo posto si piazza invece Scarlett Johansson, che ha guadagnato 40,5 milioni di dollari per il suo ruolo in *Avengers: Infinity War*, seguita da Angelina Jolie e Jennifer Aniston. Secondo il magazine americano, il guadagno totale nel 2018 delle 10 attrici più pagate ammonterebbe a 186 milioni di dollari.

La FIFA sanziona la Federcalcio palestinese

Il comitato disciplinare della FIFA ha sanzionato il capo della Federcalcio palestinese dopo aver stabilito che ha violato l'articolo 53 (incitamento all'odio e alla violenza) del codice disciplinare dell'organizzazione. Jibril Rajoub è stato messo al bando per 12 mesi e deve pagare una multa di 20.000 franchi svizzeri, "in seguito alle dichiarazioni sui media in cui ha invitato i tifosi a rivolgersi alla Federcalcio

Di fronte alla decisione della FIFA, Itamar Marcus, direttore di Palestinian Media Watch, si è chiesto in un'intervista con Arutz Sheva perché la FIFA avesse sospeso Jibril Rajoub dal suo incarico solo dopo le sue chiamate contro l'Argentina e la sua stella Lionel Messi. «Per anni Rajoub ha incitato all'omicidio degli israeliani, abbiamo presentato tre reclami in proposito - ha dichiarato Marcus -, ma a quanto pare hanno paura di punirlo, e solo ora



che ha minacciato gli atleti argentini ha deciso di licenziarlo e gli ha dato una multa. Apparentemente, chiamare all'assassinio di israeliani non è altrettanto grave che incitare contro gli atleti dall'Argentina».



Il caso Corbyn: se la tollerante Inghilterra si scopre antisemita

Dal Parlamento alle pagine dei giornali divampa lo scandalo di un Labour Party che va a braccetto con i terroristi arabi, si schiera violentemente contro Israele ed è ostile al mondo ebraico. Un antisemitismo "elegante", molto ben mimetizzato all'interno di astiose argomentazioni antisioniste. Per i 270 mila ebrei di Gran Bretagna è la resa dei conti. E la società inglese sembra essersi finalmente accorta di avere un PROBLEMA

di ILARIA MYR



C'è un uomo che depone una corona di fiori davanti a una lapide, nel 2014 in Tunisia, durante una cerimonia in ricordo di Atef Bseiso, uno dei terroristi palestinesi che nel 1972, alle Olimpiadi di Monaco, massacrò gli undici atleti israeliani. Lo stesso uomo, nel 2010, partecipa, a Doha, a una conferenza con dei terroristi palestinesi colpevoli di attentati in cui morirono oltre 100 israeliani. E, ancora, rieccolo, in un video del 2013 dire che «alcuni sionisti non comprendono l'ironia inglese». La persona in questione è Jeremy Corbyn, leader del partito laburista britannico, che negli ultimi mesi è al centro di una grande polemica nel Paese. In realtà sono anni che gli ebrei inglesi - 270.000

in tutto il Regno Unito - parlano di un sempre crescente antisemitismo all'interno del Labour Party, ma sembra che solo questa estate l'opinione pubblica inglese abbia capito la gravità della situazione che si è venuta a creare. Da giugno non è passata settimana in cui non uscisse sui giornali una notizia sull'antisemitismo e antisemitismo che cova nel partito e nel suo stesso leader, candidato a diventare futuro Premier inglese. Come è emerso da un recente sondaggio del *The Sun*, in Gran Bretagna un elettore su quattro (27%) pensa che Corbyn sia un antisemita e il 31% che sia molto permissivo nei confronti del pregiudizio contro gli ebrei. A dimostrazione che - finalmente! - si sono accesi i riflettori su quello che è diventato un vero e proprio caso all'interno del mondo britannico, con un crescendo di scontri con la comunità ebraica inglese.

IL LABOUR: UNA CENTRALINA DI ODDIO?

Che Corbyn e il Labour fossero grandi sostenitori della causa palestinese non è mai stato un segreto, ma la loro avversione nei confronti di Israele ha, negli ultimi due anni, rivelato un pregiudizio molto più profondo, sia dello stesso leader sia all'interno del suo partito. Basti pensare al sostegno da parte di Corbyn di Ong palestinesi che sostengono Hamas e che inneggiano alla distruzione di Israele, così come alle dichiarazioni dell'ex sindaco di Londra, Jonathan Livingstone, su "Hitler sionista" e alle esternazioni e azioni di altri esponenti del Labour.

Ma nell'ultimo mese, grazie anche a importanti inchieste dei quotidiani britannici, sono venuti alla luce fatti eloquenti: primo fra tutti, la partecipazione di Corbyn, nel 2014, a una cerimonia in ricordo di Atef Bseiso, uno

dei terroristi palestinesi che nel 1972, alle Olimpiadi di Monaco, assassinò gli atleti israeliani. In quell'occasione, Corbyn è stato anche fotografato con Maher al Taher, leader in esilio del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, che un mese dopo rivendicò la strage alla sinagoga di Har Nof a Gerusalemme, in cui quattro rabbini furono trucidati durante le preghiere del mattino. Come se non bastasse, pochi giorni prima, si era saputo che Corbyn aveva partecipato nel 2010 a una manifestazione in cui Israele era paragonata ai nazisti.

Domenica 19 agosto, poi, il *Telegraph* ha rivelato che nel 2012 Corbyn era a Doha a una conferenza con alcuni leader militari di Hamas, fra cui Khaled Meshaal, ex leader di Hamas, nella blacklist dei terroristi in Gran Bretagna, e Abdul Aziz Umar. Entrambi erano stati condannati per sanguinosi attentati in Israele che avevano fatto in tutto oltre 100 morti fra la popolazione: quello alla discoteca Dolphinarium, in cui morirono più di 20 ragazzi, a due ristoranti a Gerusalemme e Haifa, a una stazione ferroviaria, a due autobus e al Park Hotel a Netanya (il peggior attentato terroristico nella storia israeliana). Mai però, Corbyn si è recato alle tombe degli atleti israeliani trucidati a Monaco - fatto questo criticato anche dalle stesse vedove di due delle vittime - e neanche allo Yad Vashem, dove era stato invitato da Yitzhak Herzog nel 2016. E, ancora: che dire del video del 2013, emerso di recente, in cui, partecipando a una riunione convocata dal Centro di ritorno palestinese, Corbyn dichiarava serafico: "alcuni sionisti non comprendono l'ironia inglese"; pur avendo visto nel Regno Unito "per molto tempo, probabilmente per tutta la vita"?

Eppure, già da qualche anno la comunità ebraica locale aveva espresso la propria preoccupazione nei confronti di un crescente antisemitismo all'interno del Paese e del Labour Party. Se nel recente passato la Gran Bretagna era considerata un paese ideale per gli ebrei oggi non è più così, come rive-

lava già un'inchiesta di *Bet Magazine-Bollettino* del dicembre 2016. Becero nei contenuti ma non nella forma, un antisemitismo "elegantemente" astioso e vagamente snob, quello del Labour.

GLI EBREI INGLESII UNITI NELLA PROTESTA

In diversi momenti gli ebrei britannici hanno fatto sentire la propria voce, come ad esempio quando l'ex sindaco di Londra Livingstone venne sospeso ma non espulso dal partito per le sue dichiarazioni su "Hitler sionista". Nel marzo del 2018, poi, si erano dimessi dal Labour due deputati ebrei criticando Corbyn per non fare nulla contro l'antisemitismo e, pochi giorni dopo, circa 500 persone avevano manifestato davanti al Parlamento inglese contro Corbyn e l'antisemitismo nel Labour. Una manifestazione, questa, organizzata in sole 24 ore, che aveva riunito famiglie, avvocati e businessmen in giacca e cravatta davanti al Parlamento di Westminster a gridare: "Dayenu. Ora basta".

Ad accrescere l'indignazione, a fine luglio, la decisione del Labour di adottare solo parzialmente la definizione di antisemitismo, elaborata nel 2016 dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance), omettendo le parti relative a Israele: non sarebbe antisemita, ad esempio, accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele che alle loro stesse nazioni, sostenere che l'esistenza dello stato di Israele è uno sforzo razzista e paragonare le azioni israeliane a quelle dei nazisti. In quell'occasione, 68 rabbini britannici delle più diverse tradizioni - ortodossa, tradizionalista, reform, liberal, ecc... -

Qualche risposta? Il tradizionale filo-arabismo della politica inglese. I cascami di un'obsoleta ideologia leftist. La massiccia presenza dei capitali arabi e dell'immigrazione islamica

hanno pubblicato sul *Guardian* una lettera congiunta, in cui chiedevano al Labour di ascoltare la Comunità ebraica. "La dirigenza del partito laburista ha scelto di ignorare coloro che capiscono meglio l'antisemitismo, ossia la comunità ebraica - si legge nella lettera dei rabbini -. Sostenendo di sapere cosa è buono per la nostra comunità, la di-

rigenza del partito laburista ha scelto di agire nel modo più offensivo e arrogante". Dopo solo una settimana, a fine luglio, tre periodici ebraici inglesi, normalmente rivali tra loro, sono usciti tutti e tre con la stessa prima pagina, per mettere in guardia le comunità ebraiche britanniche da ciò che li aspetta se il leader laburista diventasse primo ministro. Le testate in questione sono: *The Jewish Chronicle*, che oltre a essere il più letto dagli ebrei inglesi è anche il giornale ebraico più vecchio al mondo (è stato fondato nel 1841); il *Jewish News*, nato in tempi più recenti, diffuso soprattutto a Londra; e il *Jewish Telegraph*, riferimento delle comunità ebraiche di Manchester e Liverpool.

"Lo facciamo poiché il partito che, fino a poco tempo fa, era l'ambiente naturale per le nostre comunità, ha visto i suoi valori e la sua integrità erosi dal disprezzo corbyniano per gli ebrei e Israele", affermavano gli editoriali in prima pagina pubblicati mercoledì 25 luglio, in riferimento al Partito Laburista. "C'è il serio e attuale rischio che un uomo con una cecità predefinita di fronte alle paure della

comunità ebraica, un uomo che non riesce a vedere che l'odio mirato a Israele può facilmente sconfinare

nell'antisemitismo, potrebbe diventare il nostro prossimo primo ministro", concludeva l'articolo.

Parole pesanti e critiche indignate, che hanno portato il Labour a rivedere la propria posizione sulla definizione di antisemitismo e, il 5 settembre, in una votazione interna, ad accettare la definizione dell'IHRA, senza postille >



Nella pagina accanto: l'ex sindaco di Londra Ken Livingstone; Corbyn, con la keffiyah al collo, a un presidio contro Israele; Westminster; Corbyn alla commemorazione dei terroristi di Monaco '72; la House of Lords. In questa pagina: manifestazione contro l'antisemitismo nei Labour.

o distinguo che avrebbero permesso di esprimere posizioni antisemite mascherate da antisionismo. Eppure, nonostante l'adozione del documento intero sia stata votata da ben 205 voti favorevoli e solo 8 contrari, Corbyn ha voluto precisare, in un documento separato, che "ciò non pregiudica in alcun modo la libertà di espressione su Israele o i diritti dei palestinesi".

UN'OPINIONE PUBBLICA INDIFFERENTE

Molto preoccupato si è detto anche Rabbi Lord Jonathan Sacks, rabbino capo del Regno Unito dal 1991 al 2013, grande intellettuale molto seguito in patria e all'estero, anche dai non ebrei e molto ascoltato dai leader politici. All'emittente inglese Radio 4, dove è tra i curatori del programma interreligioso *Thought for the Day*, ha dichiarato: «Ho fatto il mio *'thought for the Day'* (pensiero del giorno) per trent'anni - ha continuato -, ma non avrei mai pensato che nel 2018 avrei ancora dovuto parlare di antisemitismo. Io faccio parte di una generazione, nata dopo l'Olocausto, che ha creduto alle nazioni del mondo quando hanno detto: mai più. Ma questa settimana è in atto un dibattito senza precedenti sull'antisemitismo di alcuni membri all'interno del Parlamento. Diversi deputati hanno parlato in modo sentito degli abusi che hanno subito perché erano ebrei, o peggio, perché hanno affrontato il tema antisemitismo».

Secondo il Community Security Trust, gli atti di antisemitismo in Gran Bretagna sono aumentati al loro massimo livello dal 1984 - quando si è iniziato a calcolare gli incidenti -, con una media di 4 al giorno. «Questa non è la Gran Bretagna che conosco e amo», ha precisato Sacks. A preoccuparlo è soprattutto l'indifferenza, terreno fertile per la crescita del pregiudizio. «Tutto ciò che occorre al Male per prosperare è che le brave persone non facciano niente. Oggi vedo troppa brava gente che non fa niente e me ne vergogno». E Jeremy Corbyn? Parlerà con Sacks della situazione? «No - ha ribattuto il Rav con convinzione -. Vorrei vedere segni più chiari e azioni risolutive da un partito e dal suo capo, fosse anche solo prima di sedermi a parlare con loro». ☹

[voci dal lontano occidentale]

L'accusa di "doppia fedeltà". Di essere privi di humour (britannico) e di... Lo stigma di Corbyn nei confronti degli ebrei inglesi è vecchio come il cucco e puzza di Medioevo

Jeremy Corbyn è il leader laburista britannico indicato da molti come il probabile prossimo Primo ministro del governo di Sua Maestà britannica. Se lo sarà la causa sarà



di PAOLO SALOM

l'insipienza degli avversari. Ne parliamo perché questo esponente della sinistra d'Oltremarica, un sedicente campione del popolo, ha un problema: l'antisemitismo. Nelle ultime settimane sono emersi video, dichiarazioni, immagini a dir poco inquietanti in cui Jeremy Corbyn appare a questa o a quella celebrazione di estremisti islamici (inclusi terroristi dichiarati) dove le parole "sionista" o "Israele" sono invariabilmente giustapposte a promesse di distruzione, insulti, calunnie. In un'intervista concessa a una televisione iraniana lo si può ascoltare mentre definisce i capi di Hamas e Hezbollah suoi "fratelli" e Israele l'unica vera ragione di instabilità del Medio Oriente, la cui scomparsa "purtroppo è un tabù". Come nei tempi più cupi di un passato neppure tanto lontano. Naturalmente, il leader dall'eterna faccia di bronzo ha provato a spiegare che lui non è affatto un odiatore degli ebrei. Il problema è soltanto Israele, Stato "razzista e anti democratico" (nomea che il Paese si merita, secondo questo personaggio, evidentemente perché rifiuta di accettare la propria distruzione), prendendo le distanze dal quale gli ebrei (non più sionisti) sarebbero "ben accetti" nella lungimirante e democratica società britannica. Forse per questo, Corbyn, nell'assimilare la definizione accettata internazionalmente di antisemitismo nella carta del suo partito, ha pensato bene di cancellare quelle parti riguardanti l'antisionismo che gli avrebbero impedito di continuare la sua campagna

di odio nei confronti dello Stato ebraico. È davvero sorprendente osservare un Paese di antica tradizione democratica, la Gran Bretagna, dibattersi in questioni che oscillano dalla Brexit (la separazione dall'Europa), alla probabilità che un leader antisemita possa guidare la nazione entro pochissimo tempo. Ancor più sorprendente notare come gli ebrei, sudditi fedeli della regina da secoli, vengano messi in discussione, accusati di "doppia fedeltà", di non aver "assimilato lo humor nazionale (sic)" o il "senso della storia". Davvero? Ma quale virus continua a essere parte silente di intere società pronto ad aggredirne le funzioni vitali alla prima, vera crisi? Trovo che sia davvero difficile accettare una Londra dove, come nel Medioevo, torni a essere pericoloso affacciarsi in strada con una kippah in testa. Certo, non è detta l'ultima parola, Jeremy Corbyn potrebbe anche non essere eletto (e sappiamo sin d'ora a chi darebbe subito la colpa). In quel caso le cose potrebbero riprendere una parvenza di normalità. Ma è giusto essere diffidenti. E consigliare ai nostri cari correligionari del Nord di preparare le valigie: nel lontano Occidente nulla può più essere dato, purtroppo, per scontato.



Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

RADIO MONTE CARLO

THE *radio* ICON



Musica intramontabile, news impeccabili, sport imperdibile: sei su RADIO MONTE CARLO.

Mentre tutti inseguono le mode del momento c'è una sola radio che mantiene il suo stile e la sua musica senza mai perdere il suo fascino... succede solo a chi è intramontabile.

ASCOLTA RADIO MONTE CARLO, SCOPRIRAI LA DIFFERENZA TRA L'ORDINARIO E LO STRAORDINARIO.



RADIO
MONTE
CARLO



SCARICA L'APP
DI RADIO MONTE CARLO



radiomontecarlo.net

Rav Sacks: «Serve un nuovo paradigma, per pensare noi stessi e il nostro mondo»

Quali sfide per la galassia ebraica, in un'Europa che cambia? Serve un nuovo patto sociale, un pensiero divergente e pragmatico. Un nuovo modello di coesistenza, minacciato dal virus mutante dell'antisemitismo. A 70 anni dalla Shoah e dalla nascita dello Stato d'Israele, parla **JONATHAN SACKS**, ex Rabbino Capo del Commonwealth



di ILARIA MYR



«Il più grande pericolo di ogni civiltà è quello di svegliarsi una mattina con attacchi di amnesia collettiva. Tutto inizia sempre in sordina per poi precipitare in tragedia. Mille anni di storia ebraica in Europa hanno aggiunto inquietanti parole al vocabolario umano: conversione forzata, inquisizione, espulsione, ghetto, pogrom, olocausto. Una volta che l'odio non viene controllato, la strada per il disastro è breve. My Lords, mi addolora parlare di antisemitismo, l'odio più longevo del mondo. Ma non si può tacere». Sono parole amare quelle che Rabbi Lord Jonathan Sacks, rabbino capo del Regno Unito dal 1991 al 2013, ha rivolto il 13 settembre ai parlamentari inglesi riuniti nella House of Lords affrontando il tema dell'antisemitismo, che da questa estate è diventato un triste mantra nella politica inglese con l'esplosione del «caso Corbyn» (vedi articolo precedente) e l'allarme lanciato dalle comunità ebraiche locali.

UN VIRUS, CHE MUTA IN OGNI EPOCA

«Da sempre, la maggior parte degli antisemiti non si considera antisemita - ha continuato rav Sacks alla

Camera dei deputati - «Noi non odiamo gli ebrei», hanno detto nel Medioevo, «*odiamo solo la loro religione*». Dicevano nel XIX secolo: «Noi non odiamo gli ebrei, *solo la loro razza*». Dicono oggi: «Noi non odiamo gli ebrei, *solo il loro Stato nazionale*». Il risentimento antiebraico è difficile da sconfiggere perché, come un virus, muta e a prima vista non è subito riconoscibile. Prende nuove sembianze. Solo una cosa resta la stessa. L'oggetto: ovvero gli ebrei, come capro espiatorio universale di tutti i problemi che affliggono il mondo. Un tempo era la religione, ieri era la razza, oggi è lo Stato di Israele».

Il riferimento di Sacks al Labour Party, seppure implicito, è evidente: la politica di Corbyn e di molti dei suoi colleghi di partito palesemente filoaraba e antisraeliana ha rivelato l'esistenza di un pregiudizio antiebraico radicato, che fa sentire a disagio i compagni di partito ebrei e sotto minaccia tutto il mondo ebraico locale, preoccupando lo stesso Sacks, voce molto ascoltata nel mondo britannico, che per la prima volta, dopo l'estate, ha sentito la necessità di parlare ai suoi Lords. «L'antisemitismo, o qualsiasi odio, diventa pericoloso quando accadono tre cose - ha spiegato -. Primo: quando questo *sentiment* si sposta dai margini della politica e

coinvolge un partito mainstream e la sua leadership. Secondo: quando questo partito vede che la sua popolarità presso il pubblico non viene danneggiata in tal modo. Tre: quando quelli che si alzano in piedi e protestano vengono denigrati e maltrattati per averlo fatto. Tutti e tre questi fattori esistono ora in Gran Bretagna. Non avrei mai pensato di vedere una cosa del genere nella mia vita. Ecco perché non posso rimanere in silenzio. Perché non sono solo gli ebrei ad essere a rischio. Lo è tutta la società occidentale».

Un vero e proprio grido di allarme quello del rabbino, che si chiede come oggi, a 70 anni dalla Shoah e dalla nascita dello Stato di Israele, in un mondo in cui gli ebrei sono liberi di esserlo, si possa ancora parlare di antisemitismo.

UN MOMENTO UNICO NELLA STORIA

Eppure, secondo Rav Sacks, oggi più che mai gli ebrei sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nella società occidentale. Urge un nuovo pensiero. E chi, se non un ebraismo dalle millenarie radici, può raccogliere il guanto di sfida di elaborare un nuovo paradigma capace di decodificare questa nostra multiforme e scivolosa contemporaneità? Non a caso,

proprio al tema delle sfide del mondo ebraico nel XXI secolo, l'ex rabbino capo del Commonwealth ha dedicato recentemente un lungo speech-conferenza all'Università Bar Ilan di Tel Aviv, una delle università più apprezzate del Paese. Ai 70 anni dalla nascita di Israele, al «miracolo» nato nel deserto e conosciuto oggi come la start-up nation, punto di riferimento vivo e reale per gli ebrei di tutto il mondo, Sacks ha dedicato un pensiero laterale sollevando domande cruciali. «Quella in cui viviamo è un'epoca unica per il popolo ebraico - ha esordito -. Per la prima volta nella loro storia millenaria gli ebrei possiedono simultaneamente due cose: Sovranità e Indipendenza in uno Stato; e Libertà e Uguaglianza in Diaspora. È un contesto totalmente inedito che richiede un nuovo pensiero».

GLI «INCIDENTI CURIOSI»

Un'analisi innervata di citazioni letterarie e storiche, quella di Sacks. Esistono tre aspetti *critici* nella contemporaneità ebraica, quelli che, da puro «british man» Rav Sacks chiama, citando Sherlock Holmes, *curious incident, strani casi*. Ecco il primo. «Il sionismo ha prodotto diverse forme di pensiero forte, utopistico e di ispirazione: da quello di carattere

politico di Teodoro Herzl a quello più culturale di Ahad Ha'am, passando per David Ben Gurion e rav Kook. Ma ciò succedeva prima che nascesse lo Stato di Israele. Negli ultimi 70 anni, invece, qual è la nostra nuova visione della vita ebraica? In fondo, non viviamo forse nel miracolo di una realtà internazionale in cui siede anche lo Stato d'Israele? Ma manca tuttavia, ancora, un nuovo pensiero». Un altro aspetto critico per Sacks è la mancanza di un vero dialogo fra il mondo delle università - con il suo studio accademico, fatto di razionalità -, con il mondo delle yeshivot, ossia il mondo dello spirito, sia esso inteso come visione razionale, morale, giuridica e mistica. Un dialogo che invece una volta esisteva. «È come se in un cervello i due emisferi - emotivo e razionale -, non si parlassero, creando così una disfunzione della nostra personalità ebraica». Infine, secondo Sacks, il mondo intellettuale ebraico, composto anche da molti vincitori di prestigiosi Premi Nobel, è oggi molto lontano dalla propria identità ebraica e in alcuni casi perfino contrario e ostile, ad essa.

Tutte queste criticità, o «*incidenti curiosi*», come li chiama Sacks, non dovrebbero tuttavia avere senso in un'epoca peculiare e unica come quella in cui viviamo, in cui per la prima volta gli ebrei godono di Sovranità e Indipendenza in Israele, e di Libertà nella Diaspora. «Per millenni gli ebrei hanno elaborato un pensiero ebraico originale, rinchiudendolo nello scrigno del loro mondo e della loro testa, nel cuore e nell'anima - sostiene il Rav -; ma con la nascita di Israele tutto è cambiato: per la prima volta possiamo cercare

di elaborare un pensiero per il mondo *là fuori*, nel *reshut harabim*, ma con le nostre strutture di pensiero, con regole gnoseologiche, epistemologiche e di metodo proprie della nostra tradizione. E non più modellare il pensiero ebraico *sul mondo là fuori*, come è accaduto per millenni: con

Nella pagina accanto:

Rabbi Lord Jonathan Sacks.

Qui sotto: Rabbi Sacks con gli studenti della Yeshivà Yavne, in California.



Per la prima volta gli ebrei possiedono simultaneamente **Sovranità e indipendenza in uno Stato, e Libertà e Uguaglianza in diaspora**

Filone di Alessandria ad esempio, che adattò il pensiero ebraico alla filosofia greca; con Maimonide che dialogò con il Kalam arabo e col pensiero di Aristotele, mutuando da loro le proprie categorie; o ancora, con i pensatori del XIX e XX secolo, come Itzhak Breur, Yeshayahu Leibovitz, Hermann Cohen e molti altri che si inserirono nel pensiero dominante, quello di Kant,

Hegel, Heidegger, Husserl, mutuando da loro codici e universo concettuale di riferimento. Oggi, il pensiero ebraico diventa pragmatico come non lo è mai stato in 2000 anni. Non più ai margini, guardando gli altri fare la Storia: oggi siamo nell'arena della Storia, *Anahnu bashetach*».

È finito, secondo Sacks, il tempo in cui gli ebrei davano il proprio contributo seguendo le regole dettate da altri: dopo secoli di pensiero formu- >



Dall'alto a sinistra: Rav Jonathan Sacks con il principe Carlo d'Inghilterra; una veduta di Londra (foto Daniel Chapman); Rav Sacks con Papa Francesco; in una classe di studenti; al Parlamento inglese.

➤ lato *sottovoce*, per non dare troppo nell'occhio, oggi il mondo ebraico può esplicitare una propria "versione", «possiamo smettere di essere Yaakov e diventare Israele». E tutto ciò è tanto più importante quanto più si aggrava la crisi del progetto illuministico della civiltà occidentale, che sta vacillando sotto le minacce e i colpi di altre ideologie e modelli.

UN NUOVO PENSIERO SOCIALE E POLITICO

Ma in che modo un pensiero ebraico *differente*, etico e politico nello stesso tempo, può contribuire a modellare questa nuova società contemporanea? Con un pensiero *divergente* e non nichilista, che non si faccia sedurre da un loop distruttivo e dalle pulsioni generate da una cupio dissolvi generalizzata. «Indicando e insegnando che c'è sempre una via di uscita, una speranza - è convinto Rav Sacks -. Quando i primi pionieri, i *chaltzim*, arrivarono in Palestina a metà Ottocento, c'erano solo paludi e malaria. Ma come chiamarono uno dei primi insediamenti? "Petah Tikva", la porta della speranza, citando il profeta Osea ("E trasformerò la valle di Acòr in una porta di spe-

ranza", Os 2, 17). E poi che cos'è la nascita dello Stato di Israele se non la realizzazione massima di una speranza, dopo la tragedia della Shoah? In un mondo di fallimenti, estremismi e divisioni noi dobbiamo essere la voce della speranza».

Del resto, analizzando la Torà e la storia del pensiero ebraico, ci si rende conto dell'unicità di alcune visioni millenarie e della loro estrema modernità. Si pensi, ad esempio, all'approccio ebraico alla politica, che contempla la coesistenza di due sistemi, il "contratto sociale" e il "patto sociale".

«Quando il popolo chiede al profeta Samuele di avere una monarchia, nonostante ciò voglia dire rinunciare a dei diritti, esso sta chiedendo un "contratto sociale" - spiega Sacks -. Ma prima ancora, Mosè e il popolo ebraico, alle pendici del Monte Sinai, avevano stretto un "patto" con D-o. Mentre nel *contratto* c'è uno scambio più o meno equo, basato sull'interesse, il *patto* è un accordo di rispetto reciproco, in cui si rinuncia a qualcosa per costruire qualcos'altro insieme». La vera unicità della visione politica ebraica, che non troviamo in

nessun altro sistema e che affascina molto i non ebrei, è dunque basato sulla convivenza fra la Società - che si fonda sul *patto* sociale -, con la Politica, che invece è fondata sul *contratto* sociale. Ogni *patto* sociale deve essere riaggiornato, rivisto e rinnovato nel tempo. Ecco perché nello Stato di Israele urge che una nuova filosofia politica venga sviluppata.

«Certo, Israele oggi ha tante guerre da combattere, su molti fronti esterni. Ma in proposito, mi viene in mente la storia di due ragazzi che amavano la filosofia, due soldati ebrei al fronte, Franz Rosenzweig e Ludwig Wittgenstein: durante la Prima Guerra mondiale, sotto le bombe, nei bunker e trincee, scrissero su delle cartoline quelle che diventarono poi delle opere fondamentali della filosofia contemporanea - il *Tractatus logicus-philosophicus*, il primo, *La stella della redenzione*, il secondo -: ecco come diventa chiaro che, anche nell'inferno, si può trovare la strada per il paradiso. E tracciare un nuovo paradigma. Prima occorre pensarlo e poi è possibile viverlo. Questo è il nostro compito oggi, nei confronti di D-o e del mondo». ☺

Una svolta in Europa

“Non finanziamo le scuole dedicate ai terroristi”

Il Belgio taglia i fondi destinati all'istruzione palestinese



DI PAOLO CASTELLANO

Il Belgio ha deciso di tagliare i fondi destinati alle scuole palestinesi dopo che alcune di esse sono state intitolate a terroristi. A comunicarlo un articolo dello *Joods Actueel*, pubblicato il 14 settembre, in cui sono state riportate le parole del ministro dell'Istruzione belga Alexander De Croo.

«Fin quando i nomi delle scuole saranno usati per glorificare il terrorismo, il Belgio non potrà più cooperare con il ministero dell'Istruzione palestinese e non metterà più a disposizione un budget per la ricostruzione delle scuole», queste le parole del ministro belga.

La mossa del Belgio, che ha interrotto di fatto le relazioni con il ministero dell'Istruzione palestinese, rappresenta una novità nell'azione diplomatica europea. I soldi dei contribuenti belgi non finanzieranno più la propaganda politica dei palestinesi nelle scuole. Come riporta JTA News, già nel 2017 il Belgio aveva congelato poco meno di 3,5 milioni di euro che erano stati stanziati per la costruzione di due scuole nei territori palestinesi. Un provvedimento preso dopo che un edificio scolastico in Cisgiordania era stato dedicato a un terrorista palestinese che uccise dei cittadini ebrei.

[La domanda scomoda]

L'amministrazione Trump dice basta ai finanziamenti all'UNRWA e ai 365 milioni di dollari che da 68 anni i palestinesi ricevono per mantenere lo status di profughi. Sbaglia? Oppure è una decisione sacrosanta?

Gli Stati Uniti hanno deciso di non finanziare più l'UNRWA - l'impegno annuale era di 365 milioni di dollari -, l'agenzia che da 68 anni si occupa



DI ANGELO PEZZANA

dei rifugiati palestinesi che avevano lasciato Israele dopo la proclamazione dell'Indipendenza nel 1948, una agenzia creata per occuparsi unicamente di loro, malgrado l'Onu disponesse già dell'ANHCR (Alto Commissariato delle nazioni Unite per i Rifugiati). Dopo il riconoscimento di Gerusalemme capitale e lo spostamento della ambasciata da Tel Aviv, Trump ha anche dichiarato che l'attività della agenzia fino ad oggi non ha fatto altro che alimentare l'instabilità della regione. Da circa 700 mila che erano nel '48, i profughi sono oggi circa 5 milioni, essendo questo l'obiettivo: mantenere vivo il conflitto con lo Stato ebraico. Per questo fine l'integrazione negli stati arabi vicini, grazie all'UNRWA, è sempre stata impedita. Il direttore Chris Gunness e le autorità palestinesi adesso temono che, sotto pressione degli Usa, Libano, Siria e Giordania potranno farsi carico del loro assorbimento e temono che il capitolo UNRWA non rientrerà più nei colloqui che dovrebbero segnare la fine del conflitto con Israele... e migliaia di impiegati/burocrati al servizio della causa palestinese perderanno il posto, direttore compreso.

Si può dire che la notizia è di una certa importanza? Eppure non ha suscitato l'interesse che doveva, forse perché - finalmente - i media avrebbero dovuto spiegare ai loro lettori/telespettatori quali erano le attività "umanitarie" della suddetta agenzia: indottrinare, lavando loro il cervello, gli studenti in ogni ordine di scuola a diventare "combattenti" contro gli ebrei. Come dirlo oggi, se finora è

stato un segreto ben custodito? Hanno protestato i soliti divulgatori nostrani di disinformazione e, ovviamente, i palestinesi. Saeb Erekat, il negoziatore dell'Autorità Palestinese, ha


dichiarato: «È un atto contro le forze moderate in Palestina e Israele: chi è che ha dato agli Usa il diritto di approvare chi ha rubato la mia capitale, la mia moschea di Al Aqsa, la mia chiesa del Santo Sepolcro?». Proprio così! L'Unione Europea, il secondo finanziatore di UNRWA, ha chiesto con urgenza agli Usa di fare marcia indietro da questa "riprovevole decisione". Che continuerà a finanziare l'Agenzia e che cercherà altri partner. Con la UE si è subito allineato l'inglese Jeremy Corbyn: poteva mancare?

Netanyahu ha applaudito la decisione di Trump: «Le attività dell'UNRWA sono uno dei problemi centrali che perpetuano il conflitto».

Non si conosce, sempre che ci sia, la posizione italiana. Continuerà a seguire la scelta di Bruxelles, visto che fa parte della UE, oppure seguirà l'esempio degli Usa, dato che siamo anche parte dell'ONU?

Donald Trump tiene un discorso al Forum mondiale dell'economia 2018



di NATHAN GREPPI 

Chi, a Milano, passasse davanti a una qualsiasi edicola, avrebbe buone probabilità di notare una rivista dal contenuto controverso: *Il Primato Nazionale*, organo di stampa di CasaPound. Ma a stupire ulteriormente è il fatto che tra le firme della rivista non compaiono solo figure legate all'estrema destra, ma anche personaggi come il filosofo Diego Fusaro, che si dichiara "marxista". Fusaro è solo l'esponente più famoso di tutta una corrente che, in Italia, raggruppa accademici, giornalisti e blogger che mescolano idee di estrema destra con altre di estrema sinistra: neofascisti che elogiano Hugo Chavez e Che Guevara, marxisti che credono nel Piano Kalergi, ciarlatani che fanno gli anticonformisti di professione. Chi se ne occupa da vicino spesso tende a chiamarli "rossobruni". Ma chi sono veramente? Si tratta di un fenomeno nuovo? E che cosa c'entra con gli ebrei e l'antisemitismo?

EDITORI COMPIOTTISTI

Partiamo dalle origini culturali, e in particolare dall'editoria: il primo intellettuale italiano a teorizzare l'ibridazione dei due estremismi politici fu Franco Freda, esponente del movimento neofascista *Ordine Nuovo* e processato per la Strage di Piazza Fontana. Nel 1963 Freda, che si dichiara "nazi-maoista" ed estraneo ai concetti di destra e sinistra, fondò le *Edizioni di Ar*, una casa editrice che pubblica tutt'oggi testi di stampo neonazista, compresi volumi che promuovono il negazionismo e teorie del complotto antisemite. Inoltre, come racconta il saggio *Verdi, Rossi, Neri* del politologo francese Alexandre Del Valle, nel 1969 Freda organizzò a Padova la prima grande manifestazione filopalestinese in Italia.

Ma chi ha davvero introdotto il "rossobrunismo" in Italia è stato l'editore Claudio Mutti, che negli anni Sessanta aderì al movimento *Giovane Europa* fondato dal politico belga Jean Thiriart il quale, se da un lato era un nostalgico del Terzo Reich, dall'altro, durante la



ANTISEMITISMO DI CARTA: VIAGGIO NELL'EDITORIA NERA

A destra qualcosa di nuovo, anzi di vecchio: i Rossobruni. Quando gli *estremi* si toccano

Nazi-maoisti, antiglobalisti, *neo-sovrani*, neo-marxisti... Pseudo-dissidenti che arringano con le loro idee malate dalle colonne di periodici, siti web, blog, riviste... Come si ridefinisce oggi la **GALASSIA** di estrema destra? Che impatto ha su ebrei e Israele? Ecco **la mappa** di un fenomeno inquietante. **Un'inchiesta**

Guerra Fredda, prese una posizione filosovietica in chiave antiamericana e antisionista. Tra gli italiani che fecero parte di *Giovane Europa* si possono annoverare anche lo storico Franco Cardini e l'eurodeputato leghista

Mario Borghesio. Mutti in passato collaborò con le *Edizioni di Ar*, per le quali nel 1976 curò una nuova edizione dei *Protocolli dei Savi di Sion*, la seconda in Italia dopo quella curata da Giovanni Preziosi in epoca fascista. Inoltre, quando nel 1985 Mutti decise di convertirsi all'Islam sciita (tanto da fondare una rivista chiamata *Jihad*), prese il nome musulmano di "Omar Amin", lo stesso adottato dall'accademico nazista Johann Von Leers, uomo di fiducia di Goebbels, quando anch'egli si convertì all'Islam. Mutti è anche quello che più di altri ha promosso l'antisemitismo e l'antisionismo a livello editoriale: infatti, nel 1978, ha fondato a Parma le *Edizioni all'Insegna del Veltro*, che oltre a ristampare pensatori filofascisti come Julius Evola e negazionisti come Robert Faurisson, pubblica la rivista *Eurasia*: a differenza di altre pubblicazioni legate all'estrema destra, questa è molto più curata nello stile



e nei contenuti, tanto che molti di coloro che ci scrivono sono docenti universitari e, in passato, anche lo storico Sergio Romano fece parte del suo comitato scientifico. Ma ciò non la rende meno estremista, tutt'altro: nel gennaio 2018, ad esempio, un articolo firmato dall'arabista Enrico Galoppini afferma che senza Hezbollah "avremmo un Vicino Oriente completamente in balia del sionismo e dei suoi agenti, anche in Europa".

A ulteriore prova di quanto il movimento *Giovane Europa* di Thiriart fosse antisemita e antisionista, vi è il fatto che un suo militante, il belga Roger Coudroy, nel 1968 si arruolò volontariamente nell'OLP, e in seguito morì in uno scontro con l'esercito israeliano. Nelle sue memorie, pubblicate nel 2017 dalla casa editrice neofascista *Passaggio al Bosco*, Israele viene descritta come una forza malefica, serva dell'imperialismo americano. Questo non è il primo testo scritto su Coudroy: già nel 1971 fu citato in un volume curato da Mutti per le *Edizioni di Ar*, intitolato *Il nemico dell'uomo*; dove per "nemico" si intende il sionista.

Ma quanto seguito e presa hanno veramente queste case editrici? Secondo un rapporto del CDEC, Centro Documentazione Ebraica Contemporanea, nel 2017 sono stati pubblicati 66 volumi con contenuti antisemiti da 23 diverse case editrici, perlopiù attive da decenni: tuttavia, il numero totale di case editrici in Italia è più di 4.000,

Nella pagina accanto: il sito *Socialismo nazionale*, che si autodefinisce "rossobruno" e rivendica la doppia radice "socialista e neonazista".

Dall'alto: Diego Fusaro e la copertina della rivista *Eurasia*, fondata da Claudio Mutti che, convertito all'Islam, ha scelto il nome di Omar Amin, lo stesso adottato dall'accademico nazista Johann Von Leers, uomo di fiducia di Goebbels; Franco Freda, editore di estrema destra; Franco Cardini e Sebastiano Caputo.

che nell'ultimo anno hanno pubblicato circa 61.000 volumi. Inoltre, su 23, solo 4 compaiono nella mappa stilata dall'Associazione Editori Italiani (AIE) dei maggiori marchi editoriali nostrani, e nessuna di queste 4 rientra tra quelle apertamente neofasciste. Come dichiara Stefano Gatti, ricercatore dell'Osservatorio Antisemitismo del CDEC, «queste case editrici hanno pochi lettori, ma fedeli; c'è piuttosto una maggiore diffusione di testi complottisti, anche perché con internet è più facile venderli. Inoltre, mentre una volta li trovavi solo in librerie di nicchia, oggi questi libri si trovano anche in quelle maggiori; una volta, la Feltrinelli non avrebbe mai esposto Julius Evola».

Tra i maggiori rappresentanti del filone cospirazionista spicca la *Arianna Editrice*, che oltre a divulgare testi sulla decrescita e le diete vegane, pubblica numerosi volumi sulle maggiori teorie del complotto (antisemite e no), tra cui un volume sui Rothschild e uno su Israele, quest'ultimo scritto da Giacomo Gabellini, collaboratore di *Eurasia*. Inoltre, sia sul loro sito, sia sulla pagina Facebook, danno voce a vari opinionisti reazionari e antiliberali.

L'ASCESA DELLA RETE

Non è solo nel mondo dei libri che vengono diffuse determinate ideologie: in un altro rapporto del CDEC, relativo al 2016, compaiono anche cinque periodici cartacei che pubblicano (o pubblicavano) testi antisemiti. Tra questi, due rientrano appieno nel filone rossobruno: uno è la già citata *Eurasia* e l'altro è il quotidiano *Rinascita*, che si definisce "di sinistra nazionale". Quest'ultimo caso è degno di nota anche perché il fondatore, Ugo Gaudenzi, da giovane aderì al movimento *Lotta di Popolo* che, come *Ordine Nuovo*, si definiva "nazi-maoista" e nacque a Roma dalla scissione voluta da alcuni membri italiani di *Giovane Europa*, ivi compreso Claudio Mutti. Oltre a prendere posizioni apertamente contro Israele, definito "entità sionista", *Rinascita* ha più volte ospitato articoli scritti da negazionisti come Carlo Mattogno,

Claudio Moffa e il già citato Faurisson, in cui la Shoah veniva definita "impostura" e le camere a gas "centri di disinfestazione".

Un'altra rivista rossobruna che ha ospitato Mattogno è stato il mensile *Orion*, che ha chiuso nel 2007 e si definiva "un punto rosso nella galassia nera". Questo mensile, fondato dall'ex-militante del MSI Maurizio Murelli, promuoveva esplicitamente diverse teorie cospirazioniste sugli ebrei: nel febbraio 1989, ad esempio, accusarono la "massoneria ebraica" di aver approfittato di Pearl Harbor per spingere l'America ad entrare in guerra contro i nazisti.

Se da un lato queste testate hanno molta meno presa oggi, soprattutto per la crisi della carta stampata, dall'altro le loro idee hanno trovato un enorme sbocco su internet.

Su questo fronte, è significativo un evento accaduto nel maggio 2013: la Guardia di Finanza scoprì che *Rinascita* aveva falsificato il numero di copie vendute per farsi erogare dallo Stato italiano 2,3 milioni di euro per i contributi all'editoria. Tuttavia, un anno prima che *Rinascita* venisse travolta da questo scandalo, uno dei loro collaboratori, l'allora ventenne Sebastiano Caputo, fondò a Roma il giornale online *L'Intellettuale Dissidente*, che in pochi anni è riuscito a fare molto proselitismo, soprattutto tra i ragazzi: difatti, la loro redazione è composta quasi unicamente da giovani sotto i 30 anni, e su Facebook è seguito da oltre 90.000 persone.

Sebbene sia nato sul web, *L'Intellettuale Dissidente* ha contenuti molto simili a quelli delle testate rossobruna che l'hanno preceduto: il 27 gennaio 2014, ad esempio, definivano il Giorno della Memoria "Giornata della Ci- >



coria”, tanto che il giorno stesso il quotidiano *Il Messaggero* lo inserì tra i siti emergenti dell'estrema destra romana; durante gli scontri tra Israele e Hamas dello stesso anno, invece, Caputo scriveva che “il sionismo internazionale e il governo di Netanyahu si stanno masturbando sui bombardamenti che si svolgono quotidianamente a Gaza”, aggiungendo che i media italiani sarebbero tutti in mano ai sionisti.

Ma *L'Intellettuale Dissidente* è solo la punta di un iceberg molto più grande: infatti, in Italia esistono diversi siti, blog e profili social che inneggiano a strani miscugli di marxismo e sovranismo, aventi come comune denominatore l'odio per la globalizzazione, gli USA e Israele. Tuttavia, come spiega lo storico e ricercatore dell'Università Statale di Milano Elia Rosati, «*Orion*, come ogni rivista d'area, oggi ha una diffusione decisamente limitata ed è difficile che molti leggano le tesi di Franco Freda. Piuttosto prevale il complottismo antisemita alimentato dal web (di formulazione anglosassone), per cui non si accusano le 'lobby ebraiche', ma le lobby 'globaliste'. Si fa un elenco di chi gestisce le banche, le fondazioni, i media, e 'casualmente' sono sempre ebrei (come George Soros), di cui i politici sarebbero dei burattini. Si attaccano le élite finanziarie che, attraverso l'immigrazione e la globalizzazione finanziaria, vorrebbero distruggere i popoli sovrani. Al centro di tutto ciò ci sarebbero come protagonisti personaggi di origine ebraica, che invece vogliono preservare la loro identità. È un antisemitismo sottile: mentre *Orion* o altre riviste neofasciste citavano chiaramente le centrali di potere statunitensi (ebraiche), oggi ciò non avviene, ma si fa in modo che il lettore sia indotto ad arrivarci da solo. E così è molto più efficace; infatti Fusaro non si esprime su *Orion*, ma su *La 7*», conclude Rosati.

Per quanto riguarda la terminologia, Rosati aggiunge che «c'è un problema di fondo: il termine 'rossobruno' non vuol dire niente (come neanche "sovranoista"), visto che è nato in relazione a movimenti dell'Est Europa,

A destra, dall'alto: gli scontri di Villa Giulia, il 1 marzo 1968; una vignetta del sito "rossobruno" *L'Intellettuale Dissidente*, che gioca sul complottismo della "grande sostituzione"; le copertine di *Rinascita* e *Orion*, espressioni di antisemitismo e antisionismo di sinistra e destra.



come il Partito Nazionale Bolscevico fondato negli anni '90 da Eduard Limonov, che nascevano in un paese ex-socialista e rivendicavano un imperialismo di tipo sovietico, per poi assumere caratteri razzisti e xenofobi». Tuttavia, nel caso dell'Italia, la maggior parte degli esponenti di questo pensiero proviene da ambienti di destra, con l'eccezione del defunto filosofo Costanzo Preve.

PARTITI E MOVIMENTI

Finora abbiamo visto la presa di queste idee soprattutto in ambito culturale: ma hanno una ricaduta e una rappresentanza sul piano politico? E se sì, quale? Per trovare risposte occorre tornare agli anni Sessanta, e in particolare ai subbugli del '68: il primo marzo di quell'anno, infatti, fece scalpore quella che oggi viene ricordata come la Battaglia di Valle Giulia: in quell'occasione, movimenti studenteschi di estrema sinistra ed estrema destra si coalizzarono per occupare l'Università La Sapienza di Roma dopo essersi scontrati con la polizia. Mentre nel 2011 fece molto discutere la decisione dello scrittore Antonio Pennacchi, che da giovane militò sia nel MSI che nel PCI, di creare per le elezioni comunali di Latina una lista "fasciocomunista", a sostegno di Gianfranco Fini, che però ottenne solo l'1%. Ma anche tra gli editori e giornali-

sti *rossobruni* c'è chi si è impegnato personalmente in politica: il proprietario della *Arianna Editrice*, Giorgio Gustavo Rosso, nel 2014 è stato eletto consigliere comunale a Cesena con il Movimento 5 Stelle. Chi invece si è dimostrato meno coerente, forse per interesse, è Sebastiano Caputo: sebbene oggi non nasconda le sue simpatie per i deputati grillini Manlio Di Stefano e Carlo Sibilia, nel 2013 si candidò come consigliere comunale a Roma con il PDL.

I casi in cui gli estremi si toccano non sono esclusivamente italiani, tutt'altro: oltre a Limonov, è importante il filosofo francese Alain De Benoist, che da tempo predica l'unione dei populismi di destra e sinistra contro le élite, una teoria che ha trovato parziale conferma quando, alle elezioni francesi del 2017, Marine Le Pen ha chiesto ai sostenitori del socialista Melenchon di votarla per contrastare gli europeisti. Ma nonostante l'appello della Le Pen, solo il 7% di chi ha votato Melenchon al primo turno ha votato per lei al secondo, contro il 52 per cento che è passato con Macron. In conclusione: quello del rossobrunismo non è certo un fenomeno nuovo né omogeneo. Ma è chiaro che la sua diffusione non è un bene per nessuna identità e cultura di minoranza, che si tratti del benessere degli ebrei o di quello dell'Italia democratica nel suo complesso. ●



net@ Italia Da Israele, per un mondo migliore

Da settembre **net@** arriva a Milano
presso la scuola della Comunità Ebraica
Per informazioni www.khitalia.org

Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. netaitalia@kerenhayesod.com
Conto intestato al Keren Hayesod Onlus IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
Educazione Digitale Netat Italia - www.khitalia.org



Yahud! Ebrei in terra d'Islam, come ombre nella Storia

Alle radici del risentimento arabo verso gli ebrei. Che non nasce con l'epoca delle **COLONIE** né con lo Stato d'Israele. Un antisemitismo che viene da lontano: dalla *Dhimma*, dalla teologia islamica, dal **disprezzo** per le altre fedi "fasulle". Un saggio e un dibattito per capire cosa è stato. E che cosa accade oggi

di NATHAN GREPPI



«**N**oi, il popolo di Mosè, siamo diventati squilibrati e folli/per la nostra apostasia./Senza più onore né Torà/...versiamo lacrime come una vedova/... Apparentemente musulmani, nell'intimo dei nostri cuori siamo ebrei,/...Siamo ombre senz'anima/formiche che disperano di qualsiasi aiuto...». Questi versi sono stati scritti nel 1650 in Persia da Mullay Izky, un ebreo convertito a forza all'Islam, e ben restituiscono la sofferenza della condizione ebraica dell'epoca. La citazione è tratta dal saggio *La stella e la mezzaluna - Breve storia degli ebrei nei domini dell'Islam* (Guerini, € 18,50), di Vittorio Robiati Bendaud, studioso, docente, per anni assistente e allievo di Rav Giuseppe Laras, alla cui memoria questo saggio è dedicato. «Ciò che colpisce in questo testo è la capacità di

raccontare un'avventura di 1400 anni in 250 pagine; un libro non accademico, che narra una storia che pochi conoscono. E che smonta luoghi comuni e false credenze». Con queste parole Fiona Diwan, direttrice di *Bet Magazine* e del sito *Mosaico*, ha presentato il libro in un dibattito che ha visto presenti nell'Aula Magna Benatoff il Rabbino Capo Alfonso Arbib, il direttore del DEC, rav Roberto Della Rocca, il consigliere Davide Romano. «Uno dei suoi meriti - ha continuato Diwan - è quello di smontare l'idea diffusa che il risentimento arabo verso gli ebrei si origini con la nascita Stato d'Israele. Così come un altro mito da rottamare è quello della simbiosi giudaico-islamica, una età dell'oro del tutto fasulla: quella di Al Andalus, dei califfati, della vita nel nord Africa. Ci furono momenti di grande scambio, ma le vessazioni,

soprusi, umiliazioni, la condizione di *dhimmitudine* portò discriminazione anche nei rigogliosi califfati di Cordoba e Granada». Come dimenticare le conversioni forzate? E che per secoli, gli ebrei non poterono avere i loro *hammam* né frequentare bagni pubblici? E che, ad esempio, non potevano essere puniti con l'uso della spada, onde evitare che il loro sangue impuro "contaminasse" la nobiltà del ferro? «Un testo che ha il merito di far rivivere un capitolo di storia su cui è stato gettato un velo di oblio e silenzio».

BENDAUD: UN'ESPERIENZA DIRETTA

Nel corso della presentazione, Vittorio Bendaud racconta una sconvolgente storia di marranesimo dei giorni nostri, avvenuta negli anni '90. «Davanti a me e a Rav Laras si presentò una giovane, per chiedere di veder riconosciuto il proprio status di ebraicità. Era *marrana*, protagonista di un criptogiudaismo angoscioso, un ebraismo nascosto e oggetto di persecuzione nel Paese da dove veniva. Parlava a stento l'italiano, così ci arrangiammo con un po' di arabo, inglese, francese. Ci disse che la sua famiglia era stata convertita in epoche passate, generazioni fa, e che l'apostasia era punita dall'Islam con la morte. Per questo, ci disse, non voleva essere troppo circostanziata, per non mettere in pericolo i parenti rimasti laggiù. «Voglio tornare a casa, aiutatemi», ci disse. Eravamo senza parole. Così fa-



Nella pagina accanto e qui sotto: ebrei nel mondo arabo; Vittorio Robiati Bendaud e la copertina del libro *La stella e la mezzaluna*.

cemmo delle ricerche che confermarono quanto dichiarato. Rav Laras mi disse che non era la prima volta che gli capitava un caso del genere, era avvenuto con ebrei di Persia, dell'entroterra di Libia, con ebrei dello Yemen. Alla fine, confermammo l'ebraicità di quella giovane consigliandole vivamente di non metter più piede nel suo antico paese di origine».

ARBIB: LE RADICI DELL'OBLIO

«L'avventura millenaria degli ebrei in terra d'Islam è incredibilmente caduta nell'oblio, nessuno vuole più ricordarsene. Perché? Credo che si sia voluto far passare l'idea che tutto comincia con Israele e con il Sionismo, e che quindi quello tra arabi ed ebrei sia un problema soprattutto politico. Non è così. Anzi, è un falso storico che ha avuto molta fortuna: non a caso discorsi di questo genere vengono fatti addirittura da pseudo-esperti di storia dell'Islam. È un tentativo di dare una impostazione ideologica alla Storia, per occultare che l'odio antiebraico viene da molto più lontano e dura da secoli». Rav Arbib ha collegato due

Maimonide scappa dalle persecuzioni, ripara a Fez, ad Aleppo, a Gerusalemme e a Fustat». Arbib ha infine sottolineato una certa tendenza tipica dell'ebraismo sefardita e arabo a sdrammatizzare le esperienze del passato, a non voler enfatizzare il male subito per non cadere in un eccesso di vittimismo. «Un rabbino askenazita di Strasburgo un giorno mi ha detto: "voi sefarditi non avete il senso della tragedia!" In un certo senso è proprio così. I sefarditi hanno un modo diverso di trasmettere la memoria, meno enfatico».

DELLA ROCCA: UN MIDRASH

Ma ha senso affermare che, sul piano teologico, l'Islam, a differenza del cristianesimo, abbia sviluppato un antisemitismo teologico? E che dire della "teologia della sostituzione", ossia di Ismaele sostituito a Isacco nel



celebre sacrificio sul monte Morià? «La teologia della sostituzione nell'Islam corre parallela a quella elaborata dal cristianesimo che sostituisce l'antico popolo d'Israele e la sua Torà con il *Verus Israel* cristiano e i suoi Vangeli - spiega Rav Roberto Della Rocca -. A proposito del rapporto tra Ismaele e Isacco, c'è un Midrash che si riferisce alla provocazione tra i due fratellastri riguardo alla milà, la

circoncisione; Ismaele provoca Isacco: «Io ho fatto la circoncisione a 13 anni, ho dimostrato in modo consapevole cosa sia il servizio di D-o. Tu sei stato circonciso a 8 giorni, in uno stato di incoscienza: che prova hai dato a D-o della tua fedeltà?». Secondo il Midrash, Isacco avrebbe risposto a Ismaele: «è vero, ma nella circoncisione D-o ti ha chiesto il sacrificio solo di una parte

del tuo corpo. Se D-o mi chiedesse in sacrificio tutte le membra del mio corpo io non esiterei un istante». Tutto nasce su una provocazione di Ismaele su chi è più disposto a morire per D-o». «Nell'Islam viene asserito qualcosa che neanche i cristiani più estremi hanno mai pensato - sottolinea Rav Arbib in merito al tema della "teologia della sostituzione" -. Ossia che l'ebraismo ha falsificato la Torà, che il sacrificio non è quello di Isacco ma di Ismaele. Ed ecco che negando il nostro testo fondativo si arriva a negare la storia ebraica e ciò che siamo». E anche Bendaud sottolinea come, nella Sura terza del Corano, venga negata l'appartenenza ebraica di Abramo.



ROMANO: MEDIA INCAPACI

«Un libro importante e urgente, che tutti dovrebbero leggere. Ma attenzione: non vi

si racconta solo una convivenza problematica, ma anche i tanti momenti positivi e gli scambi fecondi, non solo le difficoltà dei rapporti arabo-ebraici. È un libro obiettivo, ricco di testimonianze di viaggiatori arabi ed europei - ha sottolineato il consigliere della Comunità Davide Romano. - Ho la sensazione che oggi i media esprimano una certa incapacità e resistenza a capire ciò che sta succedendo. Il solito doppio standard. L'anno scorso a Como dei naziskin fecero irruzione nella sede di una ONG per leggere un proclama: la cosa finì su tutti i giornali. Eppure, quando il 9 dicembre 2017, a Milano, un nutrito gruppo di musulmani gridò in Piazza Cavour, in centro, 'morte agli ebrei' durante una manifestazione, nessun media pensò bene di riportare la notizia. Insomma, c'è un'incapacità ad affrontare il fenomeno per quello che è. Mancano libri, manca un'informazione seria e film che narrino l'odissea millenaria degli ebrei nel mondo arabo. Perché oggi è politicamente molto scorretto fare una cosa del genere». ❌

di ESTER MOSCATI
 Si stava meglio con i Sette Nani, sembra dire Bianca-neve all'obiettivo della fotografa canadese di origine israeliana, Dina Goldstein. Con due marmocchi tra le braccia e due sulla moquette, con il principe - in calzamaglia bucata, birra e Bamba sul tavolino - concentrato su una partita di polo alla tv, la vita familiare no, non è proprio da "E vissero felici e contenti". O così pare. È un'immagine della serie *Fallen Princesses* che affonda a piene mani nel pop-surrealismo, giocando in post-produzione sulle tinte laccate e i contrasti, riproducendo un mondo post-moderno vivido e provocatorio. È solo una delle serie che Goldstein porta in Italia, in mostra da oggi fino ai primi mesi del 2019: le altre, *Snapshots from the Garden of Eden*, *Gods of Suburbia*, sono ugualmente incentrate sui temi della ipocrisia, della bellezza, del "femminile" e della fede.

Nata a Tel Aviv nel 1969, Dina Goldstein ha iniziato la sua carriera come fotoreporter e documentarista, scegliendo poi la fotografia editoriale, fino ad approdare a un linguaggio decisamente più personale e artistico attraverso la narrazione e la rivisitazione delle storie popolari, delle favole e delle icone contemporanee.

Oggi collabora con prestigiosi musei internazionali. *Snapshots from the Garden of Eden*, per esempio, è un progetto commissionato dal Contemporary Jewish Museum di San Francisco ed è ora esposto, fino al 4 novembre, al Museo ebraico di Venezia; poi andrà, dal 29 dicembre al 15 febbraio, a Casale Monferrato.

La serie *Istantanee dal Giardino dell'Eden* è nata per essere inclusa in una mostra dedicata ai racconti storici dell'ebraismo, raccolti per il Museo americano da Howard Schwartz, scrittore, poeta ed esperto di narrazione popolare ebraica, vincitore del National Jewish Book Award 2005 per *Tree of Souls: The Mythology of Judaism*, e pubblicati nel volume *Leaves From The Garden Of Eden*.

La mostra collettiva al museo ebraico di San Francisco, intitolata *Jewish*



GRANDI FOTOGRAFE: DINA GOLDSTEIN



Madri, mogli, figlie: i sogni, la fede... con ironia

Le immagini delle serie *Snapshots from the Garden of Eden*, *Gods of Suburbia* e *Fallen Princesses* sono piene di humour, disincanto e malinconia da "paradiso perduto". **Predicare oggi ai giovani non è facile, assorbiti come sono da cellulari e socialità virtuale.** Allora? Giochiamo la **carta del pop-surreale**

Folktales Retold: Artist as Maggid (2017), era caratterizzata da immagini in bianco e nero sui temi delle storie fantastiche, dei racconti popolari, mistici o soprannaturali rigorosamente incastonati nel mondo ebraico. Dina ha interpretato questi temi, con la sua arte fotografica, raffigurando Dibbuk, la donna-oscuro Lilith, profeti inquietanti, il mitico Golem e un'Eva che sembra domare il serpente della Genesi.

La visione personale e concettuale di queste immagini, esaltate dal bianco e nero, è solo apparentemente distante dai colori patinati di *Fallen Princesses* o *In the Dollhouse*. Infatti la sfida è la stessa: mettere in discussione e

attualizzare i valori religiosi e gli stereotipi delle diverse culture, evidenziandone i paradossi, le ipocrisie e le incongruenze.

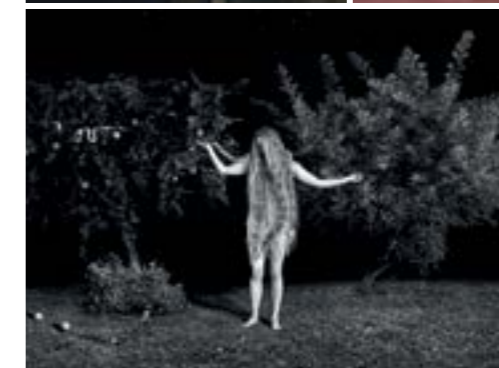
Che cos'è la bellezza? Superficialità, potere, felicità? Come si interscambiano i ruoli femminile e maschile? E la religione? È un rifugio, una consolazione, una fonte di vera spiritualità? O non si riduce forse, nel mondo contemporaneo, a consumismo e "vetrina"? Non sono temi o domande di per sé troppo originali. L'arte e la stessa fotografia, per non parlare della letteratura, li affrontano da decenni. Ma nelle fotografie di Dina Goldstein c'è un "di più" di ironia, leggerezza, sensibilità che non



lasciano indifferenti e, tra la ricerca di un simbolo nascosto in un dettaglio e la percezione di un insieme ben composto, capita di sorridere e pensare. Anche in *Gods of Suburbia*, (fino al 18 novembre al Castello di Govone - Torino), una serie di immagini prodotta tra il 2013 e il 2014, domina il pop-surreale e il colore laccato e saturo, esaltato dai contrasti che dalle cromie si trasferiscono per osmosi ai concetti.

Dina Goldstein esplora e presenta una sequenza di personaggi - simbolo delle diverse esperienze religiose, da quelle più istituzionali, "le Abramitiche" o "le Orientali", che contano milioni di seguaci, alle fedi minoritarie e marginali, dove però la forza simbolica non è certo meno espressiva, come il voodoo o il wicca neopagano. La religione è messa a confronto e contestualizzata in un mondo dove predominano la tecnologia, la scienza e il laicismo. Gli antichi retaggi di credenze e valori riusciranno a proporre il loro messaggio in questo tempo, qui e ora? Oppure il materialismo e il consumismo cancelleranno definitivamente il passato? Un Dio avvolto in un manto candido, con una memoria sul davanzale, sembra piuttosto sconolato. Deve indossare il vestito di Santa Claus per ricordare, almeno ai bambini, la magia del Natale.

In queste pagine:
 alcune immagini dalle serie fotografiche di Dina Goldstein: *Snapshots from the Garden of Eden* (in bianco e nero); *In the dollhouse*, *Gods of Suburbia* e *Fallen Princesses*.



in una scuola, ma nessuno lo guarda né lo ascolta. La grande tradizione islamica negli studi di matematica e filosofia si scontra con l'apatia dei giovani occidentali, catturati dai social network o semplicemente superficiali e annoiati. Si chiede Dina Goldstein: «Perché la bontà e la pace sono oggi così rare, mentre divampano guerre, crudeltà, sofferenza, disastri ambientali?».

DOVE & QUANDO

Fino al 4 novembre, esposizione personale al Museo Ebraico di Venezia, *Snapshots from the Garden of Eden*, organizzato dall'Associazione Phanes, in collaborazione con Opus In Artem.

Fino al 18 novembre: Artsite 2018 - *Gods of Suburbia* + *Fallen Princesses*, esposizione collettiva al Castello di Govone (TO).

Dal 29 dicembre 2018 al 15 febbraio 2019, *Snapshots from the Garden of Eden*, personale al Museo Ebraico di Casale Monferrato (AL). Tutte le esposizioni sono a cura di Domenico Maria Papa e sono accompagnate da un unico catalogo: *Snapshots in the Garden of Eden*, *Gods of Suburbia*, *Fallen Princesses*. Patrocino dell'AEPJ. Info: www.opusinartem.com www.dinagoldstein.com

Due eventi celebrano l'*Estro Poetico-Armonico* del genio veneziano che musicò, nel Settecento, i *Salmi di David*, rispettando le *Intonazioni ebraiche*. Un patrimonio comune di ebrei e cristiani. Con un **concerto** a Palazzo Marino e un **convegno** alla Biblioteca Ambrosiana, arriva un'occasione imperdibile d'incontro *interreligioso* e musicale

Benedetto Marcello e gli ebrei di Venezia. Salmi, poesia e note per celebrare la regalità dei cieli

Perché Benedetto Marcello decise di mettere in musica, nell'*Estro poetico-armonico*, cinquanta *Salmi di David* e addirittura di inserire nelle partiture undici *Intonazioni ebraiche*, facendo così di quest'opera di musica sacra un punto d'incontro tra ebrei e cristiani?

La risposta, probabilmente, sta nel clima della Venezia settecentesca; una città cosmopolita, ricca e viva di tante etnie, tradizioni e religioni, che l'hanno resa uno dei centri culturali più importanti e fertili del mondo occidentale per molti secoli.

Al massimo del suo splendore, l'Università degli ebrei, come allora si chiamavano le comunità italiane, contava in Laguna quasi cinquemila persone che versavano 100 mila ducati annui alla Serenissima, per il bene pubblico. Gli ebrei benestanti, anche se in ghetto, vivevano con sfolgorante sfarzo e, all'interno dei cancelli, oltre ai luoghi di studio e di preghiera, si trovavano un teatro, un'accademia di musica, cenacoli e salotti letterari. Sulla calle principale del Ghetto Vecchio si affacciavano botteghe di ogni tipo e mercanzia, e c'era anche, a metà del Seicento, una libreria nel campiello delle Scole. Di ebrei, musica e Venezia si parlerà a Milano, con un concerto a Palazzo Marino, il 4 novembre, e una giornata di studi alla Biblioteca Ambrosiana, il 7 novembre, organizzati da Maria Mayer Modena e Lydia Ceviddali e dedicati all'*Estro poetico-armonico*.

Benedetto Marcello, nato a Venezia nel 1686 e morto a Brescia nel 1739, fu compositore, poeta, scrittore, ma anche avvocato e magistrato come la tradizione familiare patrizia imponeva; pubblicò l'*Estro poetico-armonico* tra il 1724 e il 1727, musicando i *Salmi*, per voci e "basso continuo" (l'accompagnamento strumentale tipico di tutta la musica barocca), parafrasati liberamente su testi biblici dal letterato veneziano Girolamo Ascanio Giustiniani. È un'opera straordinaria per ampiezza e originalità: edita

in otto volumi corredati di lunghe presentazioni e commenti di musicisti come Georg Philipp Telemann, Johann Mattheson e Giovanni Bononcini, contiene cinquanta mottetti per diverse formazioni, con arie, ariosi, cori, mescolando stili antichi e moderni e inserendo a volte monodie tradizionali, raccolte da Marcello con una ricerca etnomusicologica ante litteram. L'*Estro* ebbe grandissimo prestigio e notorietà europea per tutto il Sette e l'Ottocento, e fu apprezzato anche da personalità come Goethe, Rossini e Verdi.

IL CONCERTO DELL'ENSEMBLE SALOMONE ROSSI

Il concerto a Palazzo Marino dell'Ensemble Salomone Rossi, *Segreti incontri veneziani. Aspetti sconosciuti della storia musicale a Venezia*, sarà strumentale e vocale, con il coordinamento della parte musicale e la direzione artistica di Lydia Ceviddali. Si esibiranno tre cantanti, due violini, un violoncello, un contrabbasso, un clavicembalo e una tiorba. Saranno eseguite musiche di Haendel, Vivaldi, Legrenzi e Lotti, musicisti attivi a Venezia nel XVIII secolo, e naturalmente del compositore veneziano Benedetto Marcello. È nel 2014 che l'Ensemble Salomone Rossi ha iniziato una collaborazione con il musicologo Mario Marcarini e il Madesimo Music Festival per la registrazione dei *Salmi* di Benedetto Marcello e nel 2018 è uscito il CD per Concerto Classics.

I *Salmi* si rivolgono a tutti senza distinzione, la musica è un linguaggio profondamente sentito e compreso da tutti. Forse Marcello e Giustiniani volevano lasciare ai posteri, con l'*Estro poetico-armonico*, un messaggio: c'è un patrimonio comune a ebrei e cristiani e la musica ne sottolinea il valore universale. L'esecuzione del concerto a Palazzo Marino e la registrazione del disco presso la prestigiosa Chiesa di S. Sepolcro a Milano, rappresentano quindi un'importante occasione di incontro musicale e interreligioso.

L'evento prevede inoltre la presentazione della firma dell'accordo di collaborazione fra la Biblioteca Ambrosiana di Milano e la Hebrew University di Gerusalemme,



alla presenza di Edwin Seroussi, musicologo e direttore del Jewish Research Center della Hebrew University.

Si terrà in questo contesto anche l'apertura di "IX Dies Academicus" delle Classi di Studio sul Vicino Oriente, presso la Biblioteca Ambrosiana, il 5 e il 6 novembre.

Il 7 novembre poi ci sarà una Giornata di studi dedicata a Benedetto Marcello presso la Biblioteca Ambrosiana, con relatori di altissimo profilo (vedi box).

re e divulgarle per mezzo dell'esecuzione, sia ai "musicisti teorici", che possano coglierne l'originalità e diffonderne l'alta valenza intellettuale.

«Benedetto Marcello ebbe una "conversione" al cristianesimo tardiva e assai drammatica, - racconta il curatore Andrea Coen - dovuta all'essere caduto in una tomba vuota in una chiesa veneziana. Vagheggiò così una sorta di "melodia universale" da ricreare nel segno di un ritorno ai canoni dell'antichità ebraica e greca; e di una sorta di semplificazione dell'ascolto e della ricezione. Per questo inserì melodie ebraiche e greche nei suoi *Salmi*. Saverio Mattei, nella sua biografia *Vita di Benedetto Marcello Patrizio Veneto (Venezia, 1788)*, lo spiega anche facendo riferimento a questioni di "gusto". Non inserì quindi nell'*Estro Poetico-armonico* le *Intonazioni ebraiche*, che aveva ascoltato nelle sinagoghe veneziane, perché gli "faceva difetto la propria ispirazione", ma proprio perché "Estimava che siffatti vestigi della venerabile antichità, a tutti e singolarmente agli eruditi, dovessero piacere. Nel qual giudizio egli certo non erro"».

BENEDETTO MARCELLO - ESTRO POETICO-ARMONICO

L'interesse dei contemporanei per il compositore veneziano è testimoniato anche da una imponente opera editoriale-musicologica, in otto volumi, completata in questi ultimi mesi a cura di Andrea Coen e Maria Antonietta Cancellaro: *Benedetto Marcello - Estro Poetico-armonico* (Edizione Ut Orpheus - Bologna). Questa edizione si presenta come la raccolta unitaria di musica vocale sacra più ponderosa e complessa non solo nell'ambito della produzione di Benedetto Marcello, ma anche dell'intero repertorio italiano del secolo XVIII; si compone infatti di



Dall'alto: David suona l'arpa (1670) di Jan De Bray; Lydia Ceviddali; un ritratto di Benedetto Marcello (proprietà del Conservatorio di Venezia).

otto tomi che raccolgono le intonazioni dei primi cinquanta *Salmi* del Salterio, su testo tradotto dalla *Vulgata* ed elaborato poeticamente in lingua italiana - *Parafrasi sopra salmi* - dal letterato veneziano Girolamo Ascanio Giustiniani.

«La consapevolezza che ad oggi manchi una edizione moderna completa di questa monumentale opera, tale da permetterne una agevole fruizione - spiega l'Editore - , ci ha spinto alla pubblicazione in otto volumi separati dell'intero corpus dei 50 *Salmi*, e a riproporre integralmente tutti i testi letterari che introducono le musiche secondo l'ordine e l'assetto dell'edizione Lovisa. Lo spirito di questa impresa è quindi quello di favorire l'accesso a queste avvincenti pagine del repertorio vocale settecentesco sia ai "musicisti pratici", che possano farle rivive-

Giornata di studi alla Biblioteca Ambrosiana

Mercoledì 7 novembre, Biblioteca Ambrosiana, dalle 9.45 alle 12.15 e dalle 14.00 alle 17.30, Sala delle Accademie, Giornata di studi dedicata a Benedetto Marcello, con la presentazione dei CD *Benedetto Marcello - Salmi e sonate* editi da Concerto Classics e con interventi di Mons. Pierfrancesco Fumagalli, Rav Elia Richetti (*Minhaghim: i riti liturgici in Italia*) Lydia Ceviddali (*Ricerca e scelte esecutive dei Salmi di Benedetto Marcello*) M° Franco Rossi, Conservatorio di Venezia (*Non solo salmi: drammaturgia e musica sacra in Marcello*), Milada Jonasova, Accademia delle Scienze, Praga (*Estro poetico-armonico nel Regno di Boemia*); Anna Claut, Biblioteca Marciana di Venezia (*Testimoni. Benedetto Marcello nella tradizione manoscritta e a stampa della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*); Gabriele Mancuso, The Medici Archive Project, Firenze (*I "Salmi ebraici" di Benedetto Marcello nel*

contesto delle relazioni giudeo-cristiane del primo Settecento veneziano - Una breve disamina); Marco Bizzarini (*Novità e tradizione nell'Estro poetico-armonico*); Mario Marcarini, direttore di Musicmedia (*I Salmi di Benedetto Marcello nella discografia*); Edwin Seroussi, Hebrew University of Jerusalem (*Tradizione orale e le melodie ebraiche di Benedetto Marcello*) Seguirà un dibattito, moderato da Claudia Milani.

Comitato scientifico: Maria Mayer Modena (Associazione Amici dell'Università di Gerusalemme), Edwin Seroussi (Università Ebraica di Gerusalemme), Claudia Milani (Classe di studi del Vicino Oriente-Ambrosiana), Lydia Ceviddali (Conservatorio di Milano), Mario Marcarini (direttore di Musicmedia-Concerto Classics).

La partecipazione alla Giornata di studi è aperta al pubblico, previa registrazione. Info: accademia.hebraica@ambrosiana.it - cevidalli.lydia@gmail.com


Prisma, una nuova rivista

La Matematica per aprire la mente

A ottobre in edicola, notizie, giochi matematici, scienza e tecnologia

Matematica, in collaborazione con il Centro PRISTEM dell'Università Bocconi, sarà l'Editore di *Prisma*, il mensile dedicato alla matematica pura e applicata, ai processi di produzione industriale, alla Finanza, all'Informatica, all'Ingegneria e alle Scienze, diretto dal prof. Guerraggio. Attenzione particolare sarà data al linguaggio matematico per l'ingegneria civile, la finanza, l'informatica e la telecomunicazione. Verrà chiarito quanto la matematica, con le sue applicazioni e le tecnologie che ne derivano, sia uno dei

fondamenti delle società moderne e come il suo pensiero interagisca in modo originale e creativo con le altre forme della cultura. Lo studio della matematica, inoltre, apre ai giovani le porte di molte facoltà universitarie all'estero, garantendo un futuro lavorativo stimolante e

sicuro. Ogni mese in edicola, *Prisma* offre 96 pagine scritte dai migliori divulgatori italiani e stranieri, con una sezione di giochi matematici di 16 pagine per le menti più curiose e acute. Forte di una tiratura di 60.000 copie e della presenza nelle principali edicole, racconterà la realtà che ci circonda utilizzando uno sguardo matematico sul mondo, con reportage e notizie di attualità. *Prisma* cercherà di documentare l'importanza sociale e culturale della matematica con specifico riferimento alla realtà italiana; il passato, il presente e molto del futuro della matematica. Un'iniziativa importante in un mondo che ha sempre più bisogno di coniugare tecnologia, analisi e cultura. 

[Scintille: letture e riletture]

Una storia d'amore e di vita, di lotta e d'intelletto: nel Pardes di Rabbi Akiva, gigante del Talmud

Delle molte centinaia di saggi del Talmud (solo il trattato *Berakhot* ne nomina quasi quattrocento), alcuni sono più autorevoli e noti degli altri: Hillel e Shammai,



DI UGO VOLLI

Jochanan ben Zokai e Jehuda haNassi, Rav e Ravà, per fare solo qualche nome. Ma il grande protagonista del Talmud, il maestro in assoluto più citato e ammirato è Rabbi Akiva. In quella grande arena di discussione intellettuale che è il Talmud ciò che conta sono soprattutto la conoscenza, la lucidità intellettuale e la capacità di ragionamento: queste sono le ragioni profonde della predominanza di Rabbi Akiva che ne fa con Rashi, il Maimonide e pochi altri il maestro del pensiero ebraico, da studiare innanzitutto per il suo contributo creativo alla halachà, la norma di vita che regola l'esistenza ebraica. Ma oltre alle sue decisioni e ai suoi ragionamenti, la tradizione riporta anche alcuni episodi della sua vita - sia perché anche questi sono fuori dall'ordinario, sia perché la sua grandezza dà loro carattere esemplare.

Si racconta per esempio che a differenza della gran parte dei maestri Rabbi Akiva non iniziò a studiare da piccolo, ma solo a quarant'anni, colpito d'improvviso dalla necessità di conoscere le leggi della Torà. Si tramanda anche la sua grande storia d'amore con la moglie, che per lui, povero, abbandonò una famiglia prospera e fu diseredata, ma lo mantenne agli studi sfidando anch'essa la miseria fino a quando non fu riconosciuto come un grande rabbino ed ebbe numerosi allievi. Si dice che migliaia di questi allievi morissero misteriosamente tutti assieme, ed è forse un modo per far capire che perirono nella resistenza all'occupazione romana, dato che Akiva sostenne attivamente la rivolta di Bar Kochbah. Allo stesso contesto va attribuito il ricordo della sua morte, causato da un'esecuzione romana particolarmente atroce, ma coronato da un esemplare pubblico atto di fede. Nel Talmud vi è anche una rara testimonianza di una tensione mistica, con la storia misteriosa o metaforica

dell'ascesa al "giardino del Pardes" di quattro grandi saggi, da cui solo Akiva poté uscire senza danno. Mentre la vita di Rabbi Akiva appartiene alla seconda generazione dei saggi della Mishnà,

essendo egli nato venti o trent'anni prima della distruzione del Tempio, cioè verso l'anno 50 e morto probabilmente a Cesarea (ma la sua tomba è a Tiberiade) nel 135, la maggior parte di quel che sappiamo di lui è riportato nel Talmud, che si chiude mezzo millennio dopo. Non abbiamo documenti diretti o coevi della sua vita. Questo rende difficile distinguere i fatti dalla cornice agiografica e leggendaria che inevitabilmente il tempo accumula intorno a una figura così importante. Per questo è un'impresa problematica scriverne una biografia (sua, come di tanti altri personaggi della tradizione ebraica antica) che risponda ai criteri storici del nostro tempo. Ci ha provato Barry Holz, in un libro appena edito da Bollati Boringhieri (*Rabbi Akiva, l'uomo saggio del Talmud*). Non ci sono fatti nuovi, naturalmente, ma c'è una rassegna approfondita delle fonti, delle differenze e delle assonanze fra le loro testimonianze e c'è uno sforzo importante di capire sia l'uomo Akiva, immerso nel suo tempo, sia la grande testimonianza esemplare che la sua vita è venuta assumendo nella storia dell'ebraismo. È una lettura affascinante, un libro di pensiero che è anche la storia di una ricerca storica e il riconoscimento di una dimensione identitaria centrale. Ed è anche un invito ad andare a ritrovare nel testo del Talmud le tracce del suo insegnamento.



Sopra: Barry Holz, *Rabbi Akiva, l'uomo saggio del Talmud* (Bollati Boringhieri)

La pratica della meditazione consapevole conosce un uso millenario anche nell'ebraismo. Tre le PAROLE chiave: *Hitbonenut*, *Hitbodedut*, *Kavanah*. Per vivere pienamente nel "qui e ora"

Mindfulness e l'arte della meditazione ebraica


di VERONICA HARARI*

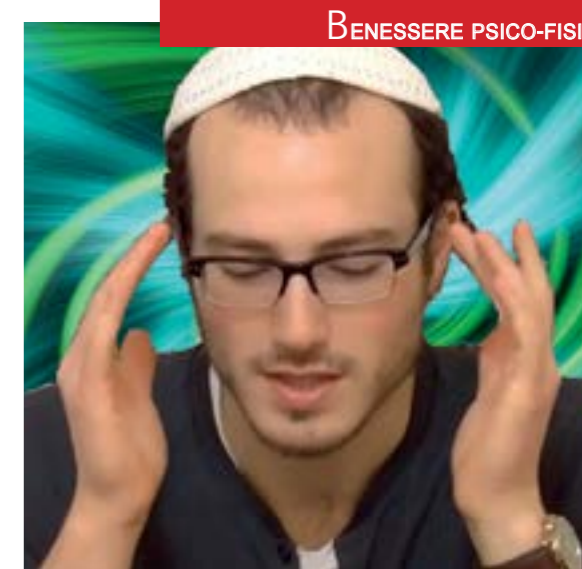
D a una decina di anni si sente parlare sempre di più, in diversi ambiti, di *Mindfulness*, una pratica basata sulla meditazione consapevole, sull'essere attenti e presenti nel momento preciso che si sta vivendo, immersi nell'attimo, sperimentando tutte le emozioni senza pregiudizi e coltivando pensieri gentili come la gratitudine verso se stessi e gli altri. Di forte ispirazione orientale, la *Mindfulness* è arrivata in occidente attraverso il lavoro del biologo americano Jon Kabat Zinn (e in Italia grazie allo straordinario lavoro di Gherardo Amadei), che ne ha provato e fatto conoscere le enormi proprietà terapeutiche e il suo contributo a un maggiore benessere psico-fisico. L'idea alla base della *Mindfulness* è quella di vivere con intenzione e consapevolezza momento per momento nel "qui e ora", lasciando da parte i pensieri che spesso ci distraggono dalle azioni che stiamo compiendo. Ma perché parlare di *Mindfulness* e meditazione in un ambito ebraico? Che cosa hanno in comune la meditazione così come la conosciamo oggi, e l'ebraismo? In realtà molto più di quanto

si pensi. Se infatti è vero che da sempre la pratica della meditazione viene collegata al buddismo e all'induismo, forse non tutti sanno che essa è presente anche nel mondo ebraico già dai tempi dei primi Chassidim. Come suggerisce il filosofo Philip Novak in uno dei suoi scritti, se le vere e proprie pratiche e tecniche della preghiera mistica ebraica sono difficili da accertare, accenni al riguardo si possono trovare negli antichi testi talmudici, nell'opera di Abraham Abulafia e di alcuni suoi contemporanei, nei cabalisti della scuola di Safed del XVI secolo, nell'opera di Isaac Luria e nei testi chassidici in generale. In particolare, fu il movimento cabalistico in Spagna, nel VI-VII secolo, ad attribuire sempre più importanza a due aspetti sostanziali, l'*Hitbonenut* e l'*Hitbodedut*. Il primo riguarda la capacità di focalizzarsi su se stessi e contiene al suo interno la parola "bina" che significa comprensione dei concetti divini tramite i quali si costruisce la propria struttura-edificio spirituale. Quando iniziamo a vibrare con questa struttura, esplo-

randone i dettagli giorno per giorno (di solito prima delle preghiere del mattino), allora stiamo praticando la meditazione ebraica. Interessante è sapere che i saggi del Talmud meditavano tre volte al giorno, un'ora prima della preghiera, un'altra durante, e infine un'ora dopo la preghiera, per poter scendere nell'aere mondano. Il secondo termine fondante della meditazione ebraica è *Hitbodedut* - che ha al suo interno *boded*, solo -, che fa riferimento a un tipo di contemplazione profonda che rimanda al distacco dal mondo esterno, alla solitudine, al di là dell'attività dispersiva della mente, raggiunta grazie alla concentrazione. A queste parole chiave si aggiunge anche, nel mondo ebraico, quella di *Kavanah*, intenzione, che indica un tipo di preghiera basata sulla concentrazione e l'attenzione capace di indurre uno stato alterato e "superiore" di consapevolezza: dalla radice *kivun*, direzione, rimanda al centro della coscienza, all'intenzione e alla concentrazione del cuore, che devono accompagnare tutta la pratica della preghiera

insieme alla meditazione. Risulta quindi chiaro quanto questi tre aspetti, calati in una dimensione secolarizzata, si ritrovino oggi nella pratica della *Mindfulness* che da anni riscuote un interesse crescente in tutto il mondo - in Israele sono molte le associazioni dedicate alla divulgazione di questa pratica - per i suoi comprovati benefici sull'attenzione, autocontrollo, apprendimento, intelligenza emotiva e, più in generale, sul benessere psicofisico dell'individuo. In Israele per questo oggi si cerca di insegnare questa pratica costante anche ai bambini, che possono così interiorizzarla e farla propria per affrontare la vita, anche da adulti. In questo senso ci sembra interessante citare il libro di Eline Snel *Calmo e attento come una ranocchia* (Red Edizioni, 2015), tradotto anche in ebraico, che guida i bambini a coltivare il concetto dell'essere presenti, nel *qui e ora*: presenti con la mente, presenti con il cuore, presenti con il corpo e non più risucchiati da Instagram, app e videogiochi sui telefonini.

* Veronica Harari è una psicologa con esperienza ventennale con adulti e coppie per sostegno genitoriale. 



Da Roma a Shanghai: la Storia in un film

di ILARIA MYR
 arà presentato il 16 ottobre in anteprima al Festival del cinema e, lo stesso giorno, a Palazzo Chigi alla presenza di tutti i parlamentari *La razzia, Roma 16 ottobre 1943*, il nuovo docu-film di Forma International di Ruggero Gabbai che ricostruisce, attraverso dichiarazioni di testimoni e documenti, il primo grande arresto di massa degli ebrei nel nostro Paese, sfociato poi nella deportazione nel campo di concentramento di Auschwitz. Realizzato in collaborazione con gli storici Marcello Pezzetti e Liliana Picciotto e prodotto dalla Fondazione Museo della Shoah di Roma, il film è stato acquistato da Rai Cinema.

«Abbiamo raccolto nuove testimonianze di sopravvissuti ebrei che all'epoca riuscirono a salvarsi dalla retata, insieme a quelle di alcuni salvatori; le abbiamo integrate con le voci degli ebrei romani, che avevamo già filmato per l'Archivio della Memoria nel 1997, e a immagini uniche filmate con i droni - spiega a *Bet Magazine* Ruggero Gabbai -. È importante che il film venga proiettato a Palazzo Montecitorio perché si tratta di un momento istituzionale, alla presenza di tutte le forze politiche che compongono il Parlamento. Generalmente ci si aspetta che chi governa abbia il senso dello Stato e la conoscenza della Storia. Oggi è così?». Molto probabilmente il film sarà proiettato anche a Milano: «mi sta dando una mano a organizzare una serata il vice-assessore alla cultura della Comunità Gadi Schoenheit».

Un altro successo per Forma International è l'acquisto, sempre da parte di Rai Cinema, del film sugli ebrei di Libia *L'ultimo esodo* trasmesso da Rai 1,

Verrà proiettato il 16 ottobre al **Festival del Cinema** e a **Montecitorio** il docu-film sulla retata del **16 ottobre 1943**, mentre nel 2019 inizierà la mega-produzione sullo **"Schindler" cinese**, *Ho Feng Shan*. **Ruggero Gabbai** racconta gli ultimi successi della sua **cinematografia**



nello Speciale Tg1, a fine settembre. «Si tratta di un pezzo di storia italiana poco conosciuto, ma estremamente importante e interessante, che è giusto far conoscere al grande pubblico», commenta Gabbai che, per questo progetto, ha collaborato con l'autore David Meghnagi. E poi c'è *Cityzen*, il film sul quartiere Zen di Palermo, acquistato di recente da Sky Atlantic, dove è ancora reperibile on demand, che ha riscosso un buonissimo riscontro di critica e che è stato anche presentato alla rassegna cinematografica Manifesta 12 a Palermo, nonché proiettato all'interno dello stesso quartiere. Prossimamente sempre su Sky Arte andrà in onda il docufilm, appena terminato di montare, sulla maison di moda Missoni e che vedrà l'anteprima all'Anteo Citylife sempre per la regia di Gabbai e la produzione di Michele Bongiorno.

Ma il traguardo forse più importante per Forma International è l'accordo di co-produzione, siglato con la China Film Group (la commissione film cine-

se), di un film su Ho Feng Shan, il console cinese a Vienna durante il nazismo, che salvò migliaia di ebrei dalle deportazioni. Il console generale della Cina a Vienna, Ho Feng Shan, schieratosi apertamente contro l'antisemitismo nazista, concesse numerosi visti agli ebrei, offrendo loro una via di fuga verso l'Estremo oriente: una sorta di "Schindler cinese", riconosciuto anche come Giusto tra le Nazioni dallo Yad Vashem. «Per la realizzazione di questo film la commissione cinese ha stanziato già la metà di un importante budget, a dimostrazione di quanto tengano a questo prodotto - continua Gabbai -. Oggi infatti la Cina ha molto interesse a divulgare la

storia di un proprio 'eroe' durante il nazismo anche in virtù di un rapporto sempre più stretto con le comunità ebraiche del mondo e con Israele, con cui sta realizzando numerosi investimenti commerciali». Le riprese del film inizieranno nel 2019 fra Shanghai, Vienna e Riga, scelta per la somiglianza con la capitale austriaca e per il limitato cambiamento subito dalla modernità. Ancora da analizzare il cast, ma è molto probabile che il protagonista sarà interpretato da uno degli attori cinesi più famosi (fra i candidati Tony Leung Ka Fai, già interprete ne *L'amante* di Jean-Jacques Annaud, del 1991). «Abbiamo intenzione di coinvolgere anche Arnold Schwarzenegger, che è anche produttore cinematografico e che di recente ha rivelato la storia di suo padre SS durante il nazismo a Vienna - anticipa Gabbai -. Pensiamo che possa avere l'interesse e la sensibilità giusta per essere coinvolto in questo progetto, che ha la sua città natale come location principale».



Nel romanzo di Hlehel c'è l'**assedio** da parte di Napoleone, il **dispotismo sanguinario** di Ahmed al-Jazzar, l'**anima di una città** che rischia oggi di diventare una **vetrina** per turisti

Arrivederci, Akko: una visione antimilitarista e non-violenta

di ALDO BAQUIS

I due milioni di escursionisti che ogni anno visitano Akko (S. Giovanni d'Acari) alla partenza dalla città portano con sé - oltre alle emozioni, provate magari nei sotterranei crociati, e agli odori pungenti del mercato e del porto - due immagini molto particolari: la splendida moschea al-Jazzar, nonché i cannoni di Napoleone ancora appostati sulle mura, per la gioia dei bambini. Sono in realtà di epoca posteriore, ma contribuiscono ugualmente alla scenografia cittadina. Proprio al-Jazzar e Napoleone sono infatti i protagonisti di un romanzo iconoclastico, appena apparso nella sua traduzione in ebraico, dello scrittore di Akko Ala Hlehel: uno dei più promettenti intellettuali arabi in Israele che spesso viene affiancato ai celebri Emile Habibi e Said Kashua.

Il romanzo *Arrivederci, Akko* racconta a tinte forti e senza risparmiare al lettore alcuno degli orrori quotidiani l'assedio della città da parte di Napoleone, nel marzo-maggio 1799. Il generale proveniva dall'Egitto, aveva già espugnato Jaffa e Haifa e contava di sopraffare anche le difese di Akko per proseguire la grande marcia verso Nord. Ma doveva ancora fare i conti col governatore ottomano Ahmed Pasha al-Jazzar, non a caso soprannominato "il macellaio".

Hlehel descrive l'assedio con grande passione dall'interno delle stradine di Akko, dove al-Jazzar si affida all'aiuto del consigliere ebreo Haim Farhi (protettore della piccola comunità ebraica), dell'ufficiale francese anti-bonapartista Antoine de-Phelippeaux (fine conoscitore delle tattiche militari delle truppe francesi), e del commodoro britannico Sidney Smith.

Mentre le cannonate francesi piovono sul mercato Khan el-Omdan, gli abitanti sotto assedio devono misurarsi col terrore quotidiano imposto loro dal "Macellaio", col dilagare di una epidemia e anche col timore che i soldati francesi espugnino la città. A quanto risulta loro, ideali rivoluzionari a parte, le truppe di Napoleone hanno infatti già passato per le armi a Jaffa quantità di prigionieri non essendo in grado né di liberarli né di inoltrarli nelle retrovie in Egitto.

Dotato di una penna particolarmente felice, Helhel include in questo quadro tetro anche situazioni paradossali, perfino divertenti, e incontri surreali fra al-Jazzar e Napoleone. Entrambi si sentono fuori dal loro ambiente. Il primo ha nostalgia della natia Bosnia, il secondo proviene dalla Corsica.

Gli episodi hanno un ritmo incalzante, anche i personaggi minori risultano avvincenti. Ma perché risplendere oggi una storia vecchia di due secoli? In un'intervista a *Haaretz*, Hlehel

ha spiegato di aver forgiato il "suo" al-Jazzar su Saddam Hussein: di essersi immaginato cioè come un iracheno stretto in casa fra un regime sanguinario e la minaccia di una invasione straniera. Ma al-Jazzar potrebbe essere anche il Bashar Assad di questi giorni, agli occhi di un cittadino siriano. Emerge così in definitiva come un personaggio fuori dal tempo.

L'assedio di Akko - conclusosi con la bruciante sconfitta di Napoleone - è già stato raccontato sotto ottiche totalmente diverse dai francesi, da storici arabi e anche da ricercatori israeliani, ciascuno dei quali ha cercato di imporre la propria visio-

ne ideologica. In *Arrivederci, Akko* Hlehel ritiene di aver fornito un approccio inedito, certamente impregnato di fantasia, di tono umanistico ed anti-militarista. In definitiva ad uscire a pezzi dall'assedio, nelle sue pagine, sono la violenza brutta dei militari di entrambe le parti, e il dispotismo.

Nel romanzo, Hlehel accompagna al-Jazzar fra il suo comando generale nella "Saraya" e il palazzo "Burj al-Commandar". Il turista in visita ad Akko può vederli ancora, anche se oggi ospitano musei.

Anche il mercato di Khan el-Omdan è sempre là, ma è in stato di semi abbandono. Residente da molti anni ad Akko, Hlehel guarda con una certa malinconia alla sua Città vecchia. Le esplicite minacce militari di un tempo sono state sostituite oggi da un'altro pericolo: quello di una "invasione strisciante" da parte di capitali stranieri che acquistano beni fra le mura per fare di quei rioni aree sterilizzate "artistiche" e "turistiche". E i settori più deboli della società si sentono sospinti fuori. I precedenti di Safed e di Jaffa, avverte Hlehel nell'intervista a *Haaretz*, dovrebbero destare campanelli di allarme.



[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in settembre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Simon Levis Sullam (cur.), **1938. Storia, racconto, memoria**, Giuntina, € 15,00
2. Vittorio Robiati Bendaud, **La stella e la mezzaluna. Breve storia degli ebrei nei domini dell'Islam**, Guerini, € 18,50
3. Sigal Samuel, **I mistici di mile end**, Keller, € 18,00
4. Anna Segre, **100 punti di ebraicità (secondo me)**, Elliot, € 9,50
5. Anna Foa, **Andare per ... I luoghi di confino**, il Mulino, € 12,00
6. Moses Mendelssohn (Irene Kajon cur.), **Dialoghi filosofici**, Morcelliana, € 10,00
7. Sandra Manzella, **Gerusalemme. Viaggio al centro del mondo**, Unicopli, € 14,00
8. Daniela Dawan, **Qual è la via del vento**, edizioni e/o, € 17,00
9. Simon Dunstan, **La guerra dello Yom Kippur**, LEG edizioni, € 24,00
10. Shemi Zarhin, **Finché un giorno**, Spider&Fish, € 19,50

[Storia e controstorie]

Leggi razziste, responsabilità nazionali e cittadinanza. Il castello dei luoghi comuni - oggi come ieri

Ne abbiamo già parlato su queste pagine, anche ripetutamente. Ma mai basterà. La ricorrenza dell'ottantesimo dall'emanazione e dalla promulgazione delle leggi razziste del 1938 ha infatti un significato particolare. Il rischio, in questo come in altri casi, è che dinanzi al ripetersi delle ricorrenze, stretti da un'attualità politica che pone un grande numero di problemi, ci si ponga così come si fa per i ritualismi obbligati: uno sbadiglio e la falsa convinzione che ciò che è stato mai più sarà. Un atteggiamento che vale soprattutto in campo non ebraico, dove la tentazione, da parte di certuni, è quella di domandare retoricamente il perché si continui a parlare del passato, di quel passato, quando le questioni dei giorni nostri demanderebbero a ben altri ordini di priorità. La risposta da dare a chi si rivela stanco anticipatamente (i polemici, al riguardo, sono proprio coloro che non vorrebbero sapere, intendendo la memoria come un esercizio obbligato al quale sfuggire il prima possibile) è che quelle norme appartengono senz'altro ai trascorsi del nostro Paese ma lo interrogano politicamente al presente e per il futuro. Poiché, se non è meno vero che colpivano con ferocia una minoranza nazionale, tuttavia hanno inciso nel corpo della nazione, intesa nella sua interezza. Non si tratta di un problema puramente morale ma di una questione politica fondamentale che, come tale, chiama in causa tutti gli italiani. Allora come oggi. C'è una sfilza di luoghi comuni, ripetutamente smentiti dalla storiografia (basti pensare, tra i tanti, al lavoro certosino di Michele Sarfatti) come dallo stesso buon senso, però abitualmente riproposti non solo dalla pubblicitaria di grana grezza ma anche da una rilevante parte della pubblica opinione. Ed allora vanno ripetute, a costo dello sfianamento, alcune realtà (prima ancora che verità) storiche abbondantemente acclarate e verificate. La prima di queste è che le leggi del 1938, anno infame per l'ebraismo europeo, non nascevano nel vuoto politico ma erano il prodotto di una precisa intenzione discriminatoria e persecutoria, di cui il regime fascista era senz'altro l'alfiere ma che incontrò l'assenso delle istitu-



DI CLAUDIO VERCELLI

zioni che fasciste non erano, a partire dalla monarchia. Nella redazione e nell'applicazione di quelle tragiche norme non ci fu coazione o adempimento alcuno di obblighi derivanti da una qualche presunta subalternità verso terzi. Men che meno nei confronti dell'alleato tedesco, nei riguardi del quale era in corso semmai una sorta di implicita competizione per stabilire l'andamento e i confini delle egemonie a venire in Europa. Mussolini sapeva bene come l'Italia fosse sul piano militare il partner di minoranza e cercava quindi di anticipare e integrare le mosse di Berlino. Tuttavia, nelle loro scelte, il dittatore italiano e la classe dirigente fascista erano completamente e integralmente autonomi. Nonché convinti della necessità di operare razzisticamente, a prescindere dal «camerata germanico». Semmai, quello che si verificò fu una convergenza d'interessi politici, prima ancora che strettamente ideologici, tra il regime e le altre istituzioni italiane. Nel nome di nuovi assetti europei di cui i fascismi si facevano garanti. A riscontro di ciò, rimane il fatto che nessuno si pronunciasse contro quelle norme, nel momento in cui i silenzi contavano più delle stesse parole. Lo stesso antifascismo, che pure era minoranza e in esilio, faticò a comprenderne il significato e l'impatto. Un'altra leggenda è quella per cui, in omaggio allo spirito italiano (confusionario e bonaccione, secondo la vulgata ancora oggi ricorrente), la loro concreta applicazione fu episodica o comunque fortemente attenuata nei suoi effetti. Si tratta di un convincimento tanto diffuso a tutt'oggi quanto totalmente falso. La traduzione di una norma razzista in un'azione di politica amministrativa richiede il costante e convinto concorso di una pluralità di soggetti. Non basta la manifestazione di volontà del politico. Occorre invece che l'intera organizzazione statale si metta sulla lunghezza d'onda della sua trasformazione in atti concreti, destinati ad incidere, e per lungo tempo, sulla società. L'applicazione fu quindi un tragico

esempio di determinazione collaborativa, oltre che di collusione e corresponsabilizzazione, tra attori diversi. Fu presentata ed attuata, al medesimo tempo, come un esercizio sistematico ma asettico di "igiene razziale" e di protezione della collettività dalla presenza di figure - gli ebrei - ora espulse dal consesso civile poiché denunciate come pericolosamente aliene. Ma di tutte le sciocchezze che continuano a circolare, quella che più ferisce (ed impensierisce) rimanda alla convinzione, piuttosto diffusa, che la questione delle leggi razziste fosse parte della cosiddetta «questione ebraica» (quest'ultima un'invenzione di grande successo degli antisemiti). In altre parole, che si sia trattato di un problema degli ebrei (fatti in "un certo modo", non del tutto integrabili nel tessuto civile come invece il resto della popolazione), e non per tutti gli altri. L'introduzione di una legislazione discriminatoria, da questo punto di vista, non solo colpì i suoi diretti destinatari ma l'intera collettività, anche se ovviamente con effetti diversi. Il senso delle leggi del '38, infatti, riposa nella dichiarazione di revocabilità della cittadinanza. Di quella giuridica ma, prima di tutto, di quella umana e sociale. Lo Stato moderno, nato per garantire riconoscimento, protezione, tutela, sostegno ai suoi cittadini, si adoperava affermando che una parte di essi non era più da considerarsi tale. Poiché non erano esseri umani ma, piuttosto, soggetti umanoidi. Nell'assenso colpevole dei molti. Il clamoroso passo indietro era tangibilissimo e non chiamava in causa solo le vittime bensì gli stessi spettatori, ossia la parte restante degli italiani, al netto dei carnefici fascisti. Per parte nostra, non si tratta di una tardiva chiamata in correo ma di un riscontro oggettivo. Colpire le minoranze nazionali serve da sempre ad allineare le maggioranze al volere del potere totalitario. Poco meno di un anno dopo sarebbe iniziata la guerra mondiale, con gli esiti che tutti conosciamo. Questo, oltre a molto altro ancora, ci consegna la memoria di quella infamia. Non è un tardivo e ossessionato esercizio identitario ma la sincera preoccupazione per ciò che implica la cittadinanza democratica, soprattutto quand'essa è sottoposta alle torsioni, alle frizioni, agli sbregghi dei tempi incerti.



FILM, TEATRO, EVENTI... KESHER: LA CULTURA IN COMUNITÀ

La filosofia? Fa bene ai *padri* e ai figli. Meditate, gente...

Perché il giusto soccombe mentre il malvagio trionfa? E se l'Altissimo ama il suo popolo perché lo colpisce così duramente? In che cosa consiste la libertà di scelta se il nostro destino è già deciso dai nostri geni, dall'educazione che riceviamo, dal carattere, o dall'imperscrutabile disegno divino? Dalla riflessione sull'esilio al problema del Male e del libero arbitrio. Questi e altri i grandi temi del Pensiero ebraico e dei suoi Maestri contemporanei che saranno al centro del corso annuale di Keshet che Rav Roberto Della



Rocca propone quest'anno, ogni martedì, alla Residenza Arzaga: da giganti del pensiero come Franz Rosenzweig e Martin Buber, Yeshiaiu Leibowitz, rav Avraham I. Kook e Abraham J. Heshel, alla riflessione sulla Shoah con filosofi come Emil L. Fackenheim e Hans Jonas; e ancora da Eliahu E. Dessler a Joseph Solovetchik a Emmanuel Levinas... «Ho pensato a un ciclo che affronti argomenti spinosi alla luce dei pensatori più stimolanti della modernità ebraica. Un corso che sia anche una fotografia del metodo e del pensiero ebraico attraverso le varie correnti della storia, dal Chassidismo alla Qabbalà, dalla Haskalà al Sionismo, con indicazioni di testi propedeutici e un'antologia di brani», spiega Rav Della Rocca (ogni martedì, dal 9 ottobre, ore 19.00 - 20.00, in casa di riposo). Un programma fitto e ricco di stimoli. Quest'anno Keshet propone inoltre novità interessanti, sia di contenuto sia di metodo e organizzazione, con eventi dalla periodicità più diluita. La grande novità riguarda le famiglie e l'appuntamento bimestrale la domenica pomeriggio, alle 17.00: un appuntamento questo studiato apposta per coinvolgere genitori e bambini. Keshet metterà infatti a disposizione due madrichim per intrattenere i più piccoli e consentire così ai genitori di seguire conferenze, dibattiti, eventi. «Un progetto per famiglie, con l'idea di potenziare l'aspetto sociale di Keshet, le occasioni d'incontro collettivo e conviviale, coinvolgendo la gente con shabbatonim, proiezioni di film e pièce teatrali a cui magari segue un dibattito; e poi, ancora, concerti e conferenze», spiega Della Rocca. A partire da quest'anno saranno coinvolti nelle attività di Keshet anche gli enti ebraici milanesi, dal Keren Kayemet all'Adei, dall'AME ai Figli della Shoah, con l'idea di mettere a fattor comune competenze, idee, organizzazione.

SPECIALE VIAGGI KOSHER FRIENDLY NON SMETTERE DI VIAGGIARE...APPROFITTA DEL 5% DI SCONTO*!

il viaggio
JOURNEYS & VOYAGES

Via G. Schiaparelli, 18 - Milano • Tel. +39 02 67 39 00 01 • info@ilviaggio.biz • www.ilviaggio.biz

*esclusi voli aerei, treni e assicurazioni.

È stato un Consiglio lungo, partecipato, con alcune tensioni ma tutto sommato positivo quello di martedì 4 settembre che, dopo la pausa estiva, ha visto la ripresa dei lavori in Comunità. Tanti gli argomenti sul tavolo e le proposte per i prossimi mesi, elaborate dai consiglieri durante la seduta. Presenti tutti, dai Presidenti Besso e Hasbani, al Rabbino Capo Arbib, al Segretario Generale Alfonso Sassun, a Rav Roberto Della Rocca e a Paola Boccia, che hanno presentato gli appuntamenti della nuova stagione di Keshet e il nuovo ciclo di appuntamenti che si terrà al Franco Parenti con dieci incontri sull'ebraismo aperti alla cittadinanza, per arrivare ai consiglieri Sara Modena, assessore al Culto, Davide Romano, Daniele Misrahi, Alberto Levi e Margherita Sacerdoti, Daniele Schwarz, Joyce Bigio, Davide Hazan, Claudia Terracina, Gadi Schonheit, David Nassimiha, Rami Galante, Vanessa Alazraki. La seduta è iniziata con la presentazione di due eventi che hanno chiesto il patrocinio CEM: "Le sfide educative fra Italia e Israele" organizzato da Mimì Navarro per l'Associazione Italia-Israele di Milano che si terrà il prossimo 8 ottobre a Palazzo Reale, e la Fondazione Origini che, sempre in autunno, organizzerà un evento a Selvino, sui bambini ebrei che lì vennero ospitati subito dopo la guerra.

SERATE E CONFERENZE, CICLO DI INCONTRI AL FRANCO PARENTI

Uno dei punti salienti della serata è stata la presentazione, da parte di Rav Della Rocca e Paola Boccia, di alcune importanti iniziative. Fra queste, le lezioni del martedì su "Percorsi e movimenti del pensiero ebraico, dalla Cabalà al sionismo" (ore 19.00, Centro Diurno Arzaga) e il nuovo corso di cultura ebraica che si terrà dall'11 novembre al 28 aprile al Teatro Franco Parenti. Si tratta di dieci appuntamenti per conoscere e approfondire cultura, religione e identità ebraica, in un'idea stimolata, come hanno specificato il Rav e Paola Boccia «dall'esigenza



CONSIGLIO 4 SETTEMBRE: UNA NUOVA, RICCA STAGIONE DI INCONTRI

Cultura, pensiero, socialità

Sono stati presentati i programmi per il 5779 di **Keshet, Kolel, Beth haMidrash** e gli appuntamenti sull'ebraismo al Teatro Franco Parenti. Claudia Terracina rappresenta la CEM al CDEC

comunitaria di farci conoscere all'esterno in maniera diversa dal solito, presentando un ebraismo vivo e vegeto». Fra gli appuntamenti, a iniziare la serie ci sarà Rav Della Rocca che l'11 novembre approfondirà il rapporto fra "Torah e popolo ebraico", poi Miriam Camerini, il 25 novembre parlerà de "Il ciclo della vita ebraica" mentre, il 16 dicembre, Mino Chamla parlerà del rapporto fra "Cultura e educazione". Grandi temi religiosi, come la serata sulla "Kasherut. Le regole alimentari ebraiche" con Paolo Pozzi, il 3 febbraio, o "Il calendario ebraico: Lo Shabbat e le Feste", il 17 febbraio a cura del Rabbino Capo Arbib. E poi temi filosofici, come "Universalismo e percorso identitario, aporia o metodologia?", il 13 gennaio con Haim Baharier; "Etica sociale. Giustizia e misericordia", il 10 marzo con Paolo Sciunnach, così come "Riflessioni politiche o culturali su Israele e sionismo" con Claudio Vercelli, il 31 marzo, e approfondimenti sulla lingua ebraica, il 14 aprile con Cyril Aslanov, per concludersi il 28 aprile con l'incontro "Il senso della comunità (minian sinagoga) / individuo e collettività", con Vittorio Bendaud.

LA STAGIONE DI KESHER

Rav Della Rocca ha poi spiegato le novità di quest'anno a Keshet, che da ottobre ricomincerà il suo annuale ciclo di appuntamenti. Le serate però invece del martedì si terranno in maggior parte la domenica, dalle 17 in poi in modo «da permettere alle famiglie - come ha sottolineato il Rav - di partecipare in un giorno festivo, offrendo momenti di aggregazione e confronto e, per chi ha figli, attività parallele destinate ai bambini». Fra le novità, «le serate quest'anno si svolgeranno quasi tutte in Comunità e in Aula Magna tranne qualche appuntamento fuori sede, come la serata sul nuovo libro di Giulio Meotti, *Israele ultimo Stato europeo* che si svolgerà il 7 ottobre al Noam, presentato assieme all'autore da Davide Romano e Roberta Vital; oppure le feste di Channukkà e di Shavuot o Yom Hatzmaut che si terranno in Guastalla». Tante idee con l'obiettivo, come hanno sottolineato Rav Della Rocca e Paola Boccia, di concentrare le attività in poche sedi, evitando dispersioni e sovrapposizioni di eventi e cercando di svecchiare la Comunità. «Il significato di Keshet è di stimolare il senso di appartenenza a una Comunità - ha ribadito Paola Boccia - creando

occasioni di ritrovo e condivisione, in questi 15 anni di eventi, come il Seder di Rosh Hashanà con una grande partecipazione». Fra gli appuntamenti di Keshet, dopo le cene di Rosh Hashanà e di Sukkot il 23 settembre, si partirà con le serate a tema. Fra gli appuntamenti, il 22 ottobre dalle 19.00 in Aula Magna la serata "La condizione e le prospettive degli ebrei nell'Italia di oggi", dibattito con Maurizio Molinari, direttore della *Stampa* e Noemi Di Segni, presidente Ucei; la proiezione del film *1943. I Giorni di una tregua* che si terrà il 4 novembre, organizzata in collaborazione con l'Associazione Figli della Shoah, che coinvolgerà ospiti come il giornalista Antonio Ferrari e lo storico Marcello Pezzetti; o ancora la serata del 25 novembre "Il ruolo del rabbino in Italia è cambiato?" condotto da Fiona Diwan che intervisterà il Rabbino Capo Alfonso Arbib.

BETH HA MIDRASH E KOLEL

Si è poi passati ad argomenti religiosi, approfonditi da Sara Modena, assessore al Culto e dal Rabbino Capo Rav Arbib. Primo fra tutti, il Beth Ha Midrash, Centro di studi di Torà destinato ai ragazzi della scuola, che sta

avendo grande successo, con 19 allievi all'attivo. I docenti sono Rav Arbib, Rav Somekh, Rav Della Rocca, Rav Simantov e Alfonso Sassun ed è suddiviso per due tipi di allievi, quelli che ambiscono al titolo di Maskil e quelli al titolo di Rabbino. I corsi si svolgono con lezioni di 8 ore per il primo gruppo e 4 ore per il secondo più una serie di attività curricolari col Collegio Rabbinico e altre 6 ore aggiuntive per chi intende approfondire la materia. Molto importante anche la parte riguardante il Kolel di studio presso il Tempio Centrale di via Guastalla. A questo proposito Rav Arbib e l'assessore Modena hanno espresso la propria soddisfazione riguardo all'andamento delle attività. «Anche se c'è ancora molto da fare e non è certo perfetto, era da tempo che attendevo una attività di studio quotidiana come quella che si sta verificando», ha detto Rav Arbib. Ha ricordato che «prima le lezioni in Guastalla le facevo solo io, ora ce n'è una serie, come avviene nelle Sinagoghe di tutto il mondo e praticamente ogni giorno si studia; riusciamo anche a fare minian, ogni mattina in settimana, grazie all'aiuto degli Avrechim che danno una grande mano in questo senso. Si

è creato un circolo virtuoso, anche se possiamo migliorare molte cose: ora è bene creare un programma fisso con orari e lezioni predefinite». Per le lezioni, Sara Modena ha specificato che ogni giorno nelle varie fasce orarie «ci sono persone che vengono a studiare e il metodo che sta avendo più richiesta è quello dello studio a tu per tu, fra maestro e allievo». Sara Modena e il Rav hanno sottolineato l'impegno quotidiano degli Avrechim, che si stanno dimostrando molto validi, e l'assessore al Culto ha ricordato quanto «questo Kolel rappresenti un punto di riferimento e di studio grazie alle lezioni, che si svolgono quotidianamente». Il Consiglio si è concluso dopo aver affrontato una pluralità di tematiche: la nomina del rappresentante CEM al Consiglio del CDEC, con l'elezione di Claudia Terracina; il Concerto della Speranza del 29 settembre, all'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, per la promozione del progetto Net@Italia con gli straordinari musicisti della Young Israel Philharmonic; e infine la manifestazione contro il razzismo che si svolgerà il 19 e 20 ottobre a Milano al Parco Sempione.

AGGIORNAMENTO ANAGRAFE COMUNITARIA

Vi siete trasferiti? Vi siete sposati? Avete avuto un bambino? Avete cambiato numero di cellulare o email? Fatecelo sapere!

Scrivete per favore:

Nome	Cognome	Data di Nascita	Luogo di Nascita
Coniuge	Composizione nucleo familiare		Città
Indirizzo di Residenza		Cap	Telefono fisso
Cellulare		Email	

La Comunità ebraica di Milano sta procedendo all'aggiornamento dei dati degli iscritti, per essere in grado di offrire servizi più mirati, informazioni utili e per poter raggiungere, con una comunicazione rapida, in caso di necessità, tutti gli ebrei di Milano, anche in vista delle prossime elezioni comunitarie. Per questo chiediamo 2 minuti del vostro tempo per confermare i vostri dati anagrafici o segnalare le eventuali variazioni. Vi ricordiamo inoltre che è importante, oltretutto utile, iscrivere i bambini sin dalla nascita, anche ai fini della certificazione di appartenenza all'ebraismo.

inviate una email a: anagrafe@com-ebraicamilano.it
o andate sul sito www.mosaico-cem.it/anagrafe e compilate il modulo di aggiornamento anagrafico
Grazie per la collaborazione!

Il Segretario Generale Alfonso Sassun

Il sito di attualità informazione, cultura e servizi della CEM

www.mosaico-cem.it: a un anno dal rilancio, raddoppiati i visitatori!



Oggi, a distanza di un anno, i numeri delle visite al sito parlano da soli della bontà di questo rinnovamento all'insegna della qualità: 241.073 utenti totali in un anno, pari al + 43,2% rispetto al precedente. Come emerge dai dati di Google Analytics, solo nella settimana della messa online del nuovo sito (19-26 novembre) 4.860

utenti lo hanno visitato, per raggiungere poi, con il tempo, numeri sempre più alti, mai inferiori alle 4.600 unità settimanali. Sempre importanti, dato l'interesse del tema, i numeri della settimana del Giorno della memoria (21-27 gennaio), che quest'anno ha totalizzato 8.219 utenti (+17,4%). Ma molto alti sono stati anche i risultati della settimana dal 25 al 30 marzo (8.354 visitatori totali), caratterizzata dalla notizia dell'assassinio brutale di Mireille Knoll, la sopravvissuta francese alla Shoah, massacrata il 25 marzo nella sua casa da un vicino musulmano, e da altre notizie, come la nomina di Roberto Jarach a presidente della Fondazione Memoriale della Shoah, e la cerimonia di ringraziamento della Comunità ebraica alle Forze dell'Ordine di Milano. Ma sono soprattutto eloquenti i risultati degli ultimi cinque mesi da cui emerge che le letture mensili si attestano su un numero non inferiore alle 80.000 unità, con un picco di 111.621 nel mese di luglio: determinante è stata la pubblicazione della notizia sul-

Con il restyling grafico e nuovi contenuti, dal novembre 2017 il sito della CEM ha raggiunto **risultati importanti:** in media oltre **80.000 visite al mese.** E cresce anche la pagina Facebook

la tecnologia israeliana con cui sono stati salvati i 13 ragazzi thailandesi rimasti intrappolati in una grotta, che ha registrato da sola 12.810 letture in un giorno. Fondamentale per la crescita delle visite e degli utenti è stato l'inserimento di *Mosaico* in Google News, che ha portato le notizie del sito a essere segnalate fra le prime nelle ricerche su Google degli argomenti relativi a ebraismo e Israele. Ma quali sono gli argomenti più seguiti? Sicuramente quelli di attualità, come l'80esimo anniversario dall'espulsione degli ebrei dalle scuole, ad oggi la più consultata (14.467 visitatori) o quella sulla Torino anti-sionista (9.705). Ma molto seguiti sono anche i ritratti di personaggi dello spettacolo o della cultura, come quello sui 30 anni della morte di Herbert Pagani (10.480), del Bat Mizwa della nipote di Bob Marley (5.745) o di Coco Chanel che volle usurpare un'azienda ai proprietari ebrei (4.574). Infine, non possiamo non menzionare i risultati della nostra pagina Facebook (*Bet Magazine Mosaico-Comunità ebraica Milano*), che conta oggi 2.225 follower e 2.166 like e da cui provengono molte delle visite al nostro sito. Oltre ai nostri lettori della Comunità, la seguono anche molti non ebrei, che interagiscono con la redazione e intervengono con passione nei post. Tutto ciò è il frutto di un impegno costante e intenso della piccola ma appassionata redazione di *Mosaico* e *Bet Magazine-Bollettino*, la cui missione è offrire un'informazione di qualità sul vasto e complesso mondo ebraico. Se vi piacciono le nostre notizie, seguiteci sul sito e sulla nostra pagina Facebook!

Come diventare giornalisti

Professione reporter? Ti aspettiamo!



Potreste immaginarvi come Ken Follett che prima di diventare il re incontrastato dei best seller aveva iniziato come giornalista di cronaca nell'oscuro *South Echo Wales*, (*L'Eco del Sud del Galles*), occupandosi di pompe di benzina fuori uso e gatti sul tetto salvati dai pompieri. Oppure potreste proiettarvi nei panni di un giovane Walter Cronkite, il mito assoluto del giornalismo americano, che iniziò nel più local dei giornali di Houston, Texas, scrivendo di cronaca e sport, piccoli eventi di quartiere su cui allenerà la sua leggendaria penna, prima di seguire l'esercito americano nello sbarco in Normandia, essere inviato al processo di Norimberga e diventare l'anchorman della CBS più celebrato del XX secolo. O ancora, facendo un esempio più casereccio, potreste catturare interviste al volo a un nuovo tipo di milanese imbruttito, quello intercettato all'indomani della partita di basket Maccabi-Armani o dopo un amichevole, a San Siro, Italia-Israele; dotati di microfono e videocamera, alla maniera di Luca Abbrescia, potreste fare domande scomode al milanese jewish style, imbruttito o imbellito che sia. E che dire infine di un altro cronista, l'immenso Stendhal, che per il suo romanzo *Il Rosso e il Nero* si ispira a un fatto di cronaca, un processo per omicidio avvenuto in una piccola città di provincia a cui assiste? Siamo a Verrières, nella Franca Contea, e Stendhal immagina la storia a partire dagli atti del processo di cui scrive per il giornale locale. Senza andare a scomodare i classici della letteratura, una cosa è certa: il giornalismo inizia sempre dal piccolo

per diventare grande, dal locale per diventare nazionale, dal particolare per diventare globale. Tanto per stare sui media italiani, Pif, la ex iena Marco Berry, Luca Abbrescia e molti altri lo testimoniano. Tutti hanno iniziato in una piccola stanza-laboratorio dove hanno potuto affinare l'arte di annusare una buona notizia, di scrivere una bella cronaca, di imparare il talento della sintesi e come si fa un titolo, come si conduce un'intervista o si costruisce un'inchiesta. Fare il giornalista somiglia al lavoro del detective, che si tratti di giornalismo investigativo, di intervistare Idan Reichel o Nathalie Portman, o di raccontare un dibattito in Comunità sui rapporti tra ebrei e musulmani oggi. L'importante è avere una vetrina (e un tutor paziente). Volete diventare reporter, cronisti e giornalisti? I media della Comunità Ebraica, Bet-

Magazine-Bollettino e il sito Mosaico vi offrono uno stage per diventarlo e ottenere così anche l'iscrizione all'Albo professionale dei giornalisti pubblicisti. Raccontare gli eventi, la realtà e la cronaca ebraica di Milano, le sue interazioni con la città, monitorare la stampa ebraica internazionale e imparare a rielaborarne le notizie da Israele e dal mondo. Imparare un mestiere e le sue tecniche partendo da noi, dalla nostra appartenenza e dal mondo in cui viviamo. Come hanno fatto tutti i grandi giornalisti. Per raccontare le diversità, i tanti modi di essere ebreo, la vita di una Comunità che ha molto da dire. Vi aspettiamo!

Per info telefonare a 02 483110205; o scrivere a bollettino@tin.it e a fiona.diwan@com-ebraicamilano.it oppure a myrilaria@gmail.com

il tu-occhiale
CONTROLLO DELLA VISTA
 Centro applicazioni lenti a contatto
 Offriamo consulenza tecnica ed estetica

IL TUTTO PER IL TUO BENESSERE VISIVO
 Da noi puoi trovare
 lenti a contatto / soluzioni
 montature da vista e occhiali da sole delle migliori marche
 per tutte le esigenze ed una vasta gamma di occhiali per i più piccoli

C.so XXII Marzo, 23 Milano
 Tel: 0270104955
 WhatsApp: 3383511250
 email: iltuocchiale@gmail.com
 sito: iltuocchiale.com



Fondazione per i Beni Culturali Ebraici

Visit Jewish Italy, il sito dedicato ai luoghi "Imperdibili" dell'Italia ebraica, cambia volto

Da oggi la Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia offre al pubblico un nuovo strumento di informazione sul patrimonio culturale ebraico del Paese, frutto di una sostanziale trasformazione del sito "Luoghi Imperdibili", online a partire dal 2015. Il nuovo sito, www.visitjewishitaly.it, si è arricchito di foto e ha cambiato completamente il proprio aspetto anche dal punto di vista tecnologico, presentando ora il patrimonio culturale ebraico in Italia in modalità georeferenziata e multimediale.

L'utente potrà quindi, anche da smartphone, navigare, ricercando tramite keyword o direttamente su

mappa sinagoghe, musei, quartieri e memoriali, e avere su ognuno di essi informazioni, fotografie e video, oltre che calcolare il percorso per raggiungerli e scoprire chi contattare in loco per organizzare una visita.

Il sito rende inoltre disponibili altre modalità di navigazione, venendo così incontro a ogni tipo di esigenza di chi vuole scoprire questo straordinario patrimonio. È infatti possibile percorrere il sito per tipologie di interesse, per località e anche seguendo gli itinerari che la redazione sta appositamente ideando.

A chi volesse viaggiare alla scoperta dei beni culturali ebraici in Italia basterà un clic per avere informazioni e per

un piccolo assaggio multimediale, anche attraverso i virtual tour realizzati dall'UCEI.

Tra i siti posti all'attenzione dei visitatori non solo i numerosi musei, sinagoghe, quartieri e cimiteri ebraici, ma anche esercizi commerciali, come hotel e ristoranti kasher.

I testi esplicativi sono sintetici per facilitare la consultazione del portale, comunque ancora in work in progress. La Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia è stata supportata nel lavoro dalle singole Comunità ebraiche che hanno partecipato alla realizzazione delle schede informative, fornendo iconografia, fotografie e testi. Il numeroso materiale fotografico raccolto, che sarà solo in parte inserito nel sito, potrà costituire il nucleo di un futuro archivio fotografico della Fondazione stessa.

Il lavoro è stato svolto con il coordinamento scientifico della vicepresidente della Fondazione per i Beni Culturali Ebraici Annie Sacerdoti, la consulenza dell'architetto Baruch Lampronti e realizzato tecnicamente dalla Franckenstein.

Si ringrazia infine la Fondazione Ebraica Marchese Cav. Guglielmo De Lévy, che ha creduto nello sviluppo di questo progetto, accordando il proprio generoso sostegno per la sua realizzazione. 📍

BENNY FADLUN SI RACCONTA

Musica ed emozioni

Incontri...serate...canzoni...matrimoni...eventi grandi e maestosi...piccoli, intimi e curati...tante sono state le persone incontrate, emozionante...fragili prima...splendide e sicure dopo. La vita - per e con - la musica è stata un crescendo di emozione, di forti e durature collaborazioni. Molte sono state le occasioni che mi hanno visto cantare con tanti artisti; oggi dopo molti anni non scende la voglia di continuare, di sperimentare nuove sonorità, così come c'è il desiderio di cantare, di emozionare e di emozionarmi. Questo è un lavoro difficile, mette a dura prova l'animo...non si portano le proprie preoccupazioni sul palco...ma in realtà tutto si ferma in quel momento...la concentrazione, il cuore e la passione prevalgono su tutto...il tempo si ferma in quel momento...la magia della musica unisce tutti...ti fa



sentire vicino anche a chi non conosci...le voci si uniscono ed è un unico caldo abbraccio. A chi mi domanda se tutto questo stanca, rispondo...decisamente no...oggi come ieri mi muovo con lo stesso entusiasmo e la stessa voglia e con la stessa costanza e forza ho desiderio di continuare a crescere senza fermarmi mai...

benny.fadlun@icloud.com
www.mazaltovband.it

pubblicità redazione

XIX EDIZIONE DELLA GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA

Ti racconto una storia... il programma milanese di una giornata ricca di spunti

Il 14 ottobre al Tempio Centrale e al Museo L. Da Vinci tutta la cittadinanza meneghina è invitata a una serie di incontri per parlare di Storytelling-Narrazioni: **musica, storie, una mostra. E poi ricordi e rivelazioni, commenti, Midrashim...**



state messe in campo per questo evento. La Giornata Europea della Cultura Ebraica, da diciannove anni appuntamento che invita a scoprire tradizioni, cultura e luoghi ebraici in Italia, nasce proprio per diffondere una narrazione dell'ebraismo rispondente al vero.

Quest'anno la città capofila è Genova, dove risiede una Comunità ebraica importante e perfettamente integrata nel tessuto cittadino. Un'occasione per raccontare il capoluogo ligure da un punto di vista diverso, tutto da scoprire attraverso i suoi narratori - cantori, artisti, rabbini e figure che hanno fondato l'ebraismo genovese, in un anno che purtroppo ha visto la città soffrire una terribile ferita, con il crollo del Ponte Morandi, e alla quale la comunità ebraica italiana si è stretta in un abbraccio solidale. «La città ferita non si arrende e guarda al futuro, consapevole della sua lunga e proficua storia di incontro e dialogo - dichiara Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. - Una città che, dopo le drammatiche vicende di questa estate, è sempre più al centro dei nostri pensieri e soprattutto dei nostri impegni concreti. C'è un significato speciale nella decisione di confermare Genova quale città capofila della prossima Giornata Europea della Cultura Ebraica, che si terrà domenica 14 ottobre in tutta Italia. Dal capoluogo ligure, verso cui saranno concentrati i nostri massimi sforzi, ad essere lanciato è un messaggio che vogliamo rivolgere all'insieme del paese».

In alto: la locandina della Giornata europea della Cultura ebraica 2018. A destra: Raffaele Besso, co-presidente della CEM e assessore alla Cultura; il Museo della Scienza e delle Tecnologie Leonardo Da Vinci.

Il Programma a Milano Sinagoga Centrale di Milano

9.30 - Apertura al pubblico
10.00 - Saluti di benvenuto
10.20 - R. Capo Rav Alfonso Arbib
10.40 - Philippe Daverio "Les Juifs avantgarde d'Europe"
11.30 - "Another Country. Momenti di vita di ebrei in diaspora" mostra a cura del Museo Ebraico di Bologna con Beth Hatfusoht di Tel Aviv
12.15 - Visita guidata della Sinagoga a cura di Daniela Di Veroli
13.15 - La storia di un popolo attraverso le sue ricette, presentazione del libro di cucina "Di casa in casa" a cura della W.D.K.H.

14.30 - Visite guidate della Sinagoga a cura di Daniela Di Veroli a cadenza oraria fino alle 16.30

Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci, via San Vittore 21

14.45 - "Musical, una storia ebraica" di Alberto Milazzo con A. Milazzo e E. Zullo (Ouverture)

15.00 - Alberto Sonnino e Rav Roberto Della Rocca "Amori e conflitti nei racconti biblici"

16.00 - "Musical, una storia ebraica" (1a parte)

16.15 - Roy Doliner "Menorà e Storytelling". Introduce Alfonso Sassun

17.15 - "Musical, una storia ebraica" (2a parte)

17.30 - Proiezione di un filmato tratto dalla graphic novel su Arpad Weisz

17.40 - Presentazione del libro di Matteo Matteucci "Arpad Weisz e il littoriale" - con la partecipazione di Gianfelice Facchetti e dell'autore (Edizioni Minerva, vincitore premio Selezione Bancarella 2018)

18.30 - "Musical, una storia ebraica" di Alberto Milazzo con A. Milazzo e E. Zullo (finale)



Con il contributo di:



AME - Associazione Medica ebraica

“Insieme per prenderci cura”: incontro sul testamento biologico

“Insieme per prenderci cura”, iniziativa di AME Associazione Medica Ebraica, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Comunità Religiosa Islamica Italiana CoReIs e Collegio Ispasvi Milano e Lodi, organizza un incontro su *Il testamento biologico: etica, normativa e religioni* per lunedì 15 ottobre 2018, alle ore 17.30 a Palazzo Morriggia (Museo del Risorgimento) in via Borgonuovo 23, a Milano. Moderatore dell'incontro sarà Rossana Supino, presidente Associazione Medica Ebraica

PROGRAMMA

Saluti istituzionali: Avv. Daniela Mainini – presidente Centro Studi Grande Milano, Mons. Pierfrancesco Fumagalli, Socio Onorario Rotary Club Mi-NO, Dottore Ambrosiana Dr. Lorenzo Lipparini – Assessore alla Partecipazione – Comune di Milano Dr Roberto Carlo Rossi – Presidente OMCeO Milano

Relatori

17.45 Laura Boella, Ordinario di filosofia morale, Università degli Studi di Milano

18.15 Andrea Zuccotti, Direttore Servizi Civici, Comune di Milano

18.35 Giorgio Lambertenghi Delilieri, Fondazione Culturale Ambrosianeum, Milano

18.45 Daniela Di Carlo, Pastora Tempio Valdese di Milano;

18.55 David Sciunnach, Vice-rabbino capo della Comunità di Milano, Pres. Tribunale Rabbinico Nord-Italia.

19.05 Yusuf Abd al Hakim Carrara, vice-presidente della Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS);

19.15 Tenzin Khentse, Venerabile, monaco buddista di tradizione tibetana;

19.25 Sergio Fucci, giurista e bioeticista;

19.35 discussione e conclusioni
Patrocini: Fondazione Veronesi, Centro Studi Grande Milano, Consulta delle donne, Comune di Milano, Rotary Club, OmCeO Milano

AMDA - Amici del Magen David Adom

Un nuovo sito e molte idee

È online il nuovo sito dell'associazione AMDA Italia ONLUS. Un look nuovo e tanti nuovi contenuti: www.amdaitalia.org/
Vieni a trovarci e diventa anche tu partner nella grande missione quotidiana del Magen David Adom: salvare sempre più vite! Nelle ultime settimane, il Magen David Adom è molto attivo nel sud d'Israele per garantire il supporto e il soccorso alla popolazione vittima del lancio di centinaia di missili e degli incendi provocati dagli innumerevoli aquiloni incendiari. Il livello di allerta è massimo e i costi che il Magen David Adom deve sostenere sono elevatissimi; vogliamo ringraziarvi davvero per il vostro sostegno decisivo. Abbiamo fatto cose straordinarie donando due biciclette mediche, due moto mediche e un'ambulanza.

Inoltre abbiamo finanziato il laboratorio farmacologico della nuova Banca del sangue a cui abbiamo contribuito anche con alcuni “mattoni” preziosissimi. L'intervento del Magen David Adom è oggi capillare su tutto il territorio con 144 stazioni operative. Per continuare a potenziarsi, MDA, in collaborazione con la locale municipalità, ha in programma d'ingrandire e rinnovare l'importante stazione operativa della città di Giv'atayim dove presteranno servizio un team di unità di terapia intensiva mobile e i volontari della città. Siamo orgogliosi d'informarvi che la nostra AMDA Italia è stata scelta per lanciare e supportare questo progetto fondamentale per Giv'atayim, città vi-



cino a Tel Aviv in grande espansione. Non solo le ambulanze e le moto mediche, ma anche la nuova Banca del sangue, la nuova Banca del latte materno, gli aiuti umanitari, la formazione e da oggi anche la stazione MDA a Giv'atayim: le donazioni al Magen David Adom si trasformano in modo tangibile per salvare sempre più vite.
Dona ora per sostenere concretamente Israele e il Magen David Adom!
IBAN: IT05 X032 5001 6000 1000 0011 165
Causale: Una stazione operativa del MDA per Giv'atayim.



Fondazione CDEC

Liliana Picciotto premiata per il miglior libro di *storia contemporanea* dell'anno

“Con il volume *Salvarsi* Liliana Picciotto porta a compimento un'incredibile lavoro di scavo nei documenti e nella memoria”, si legge nella motivazione della giuria che ha premiato un'opera “frutto del grande progetto portato avanti dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano”. La Sisso – Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea, ha così riconosciuto l'opera *Salvarsi. Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah 1943-1945* (Einaudi 2017) di Liliana Picciotto come miglior libro di storia contemporanea dell'anno. Frutto di nove anni di ricerca, con 613 interviste e un notevole lavoro su fonti documentarie nazionali e internazionali, ricostruisce la sorte di 10.599 persone sull'insieme dei 31.822 ebrei che si salvarono. “Attraverso le biografie di salvi e salvatori – si legge ancora nella motivazione del riconoscimento, conferito presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi dell'Insubria, nel quadro del Convegno annuale Sisso – l'autrice riflette sulle modalità della salvezza, sulle differenze fra regioni, sulle caratteristiche sociali dei soggetti coinvolti, sulla Chiesa, sulla Resistenza. La rappresentazione grafica e numerica si incrocia con le storie dirette dei testimoni: ne emerge un affresco corale che riflette tuttavia le innumerevoli sfumature, la fluidità di un contesto complesso non classificabile secondo rigide categorie”.

La giuria di storici ha voluto poi ricordare l'attualità di un lavoro dedicato al concetto di soccorso dell'altro, resilienza e “altruismo privato”, come definito da Picciotto l'aiuto prestato agli ebrei, frutto di un moto di compassione umana e personale. “L'aiuto fu frutto di un atteggiamento spontaneo e collettivo che in quel momento storico caratterizzava la società italiana quasi costretta a un'accoglienza indiscriminata a tutti coloro che dovevano fuggire, nascondersi, trovare un rifugio – si legge nel testo della Sisso -. Gli ebrei si mossero in un'Italia sommersa in mezzo a decine di migliaia di clandestini in cerca di asilo e di soccorso. Fu una resistenza ‘civile, non armata e non politicizzata, germogliata in mezzo alla gente stanca della guerra, della retorica del regime, della violenza nazista, dell'alleanza con la Germania, delle difficili condizioni di vita, dei bombardamenti degli alleati”. “Il libro – conclude la giuria – si chiude con parole particolarmente attuali in un momento in cui molti paesi chiudono le porte ai profughi da guerre e massacri e irridono l'altruismo dei soccorritori: *Dobbiamo guardare con riverenza a uomini che hanno considerato la cura degli altri un valore assoluto, rivoluzionando il pensiero comune di allora, fatto di timore, diffidenza e assenza di umanità*”.
A Liliana Picciotto vanno le più vive congratulazioni della redazione di *Mosaico Bet Magazine* per questo successo!



ASD Centro Ariel
UNO SPAZIO
PER IL MOVIMENTO,
LE IDEE,
LE PERSONE

BAMBINI E ADOLESCENTI

- ◆ Danza creativa
- ◆ Danza classica
- ◆ Giocoginnastica
- ◆ Hip-hop
- ◆ Karate

ADULTI

- ◆ Ginnastica dolce
- ◆ Workout & dance
- ◆ Pilates
- ◆ Hata yoga

GINNASTICA POSTURALE

PERSONAL TRAINING

“Per sfidare l'inverno e arrivare all'estate in piena forma”

Via Soderini 1
20146 Milano
Tel/Fax 02473793
Centroariel@gmail.com
www.centroariel.it

BANDO PER LA RICERCA DI UN ASSISTENTE SOCIALE

La Deputazione Ebraica di Assistenza e Servizio Sociale di Roma cerca una persona con il titolo di Assistente Sociale per ricoprire il suddetto ruolo. **I requisiti indispensabili per partecipare al Bando sono:**

- Iscrizione ad una Comunità Ebraica
- Laurea triennale in Servizio Sociale e/o Laurea specialistica in Servizio Sociale
- Iscrizione all'Ordine degli Assistenti Sociali

Saranno oggetto di attenta analisi e valutazione:

- precedenti esperienze nell'ambito del Servizio Sociale (documentate)
- precedenti esperienze in altri contesti lavorativi
- buona conoscenza dell'inglese
- buone capacità di relazione
- conoscenza dei programmi base del PC

Inquadramento: Ruolo Assistente Sociale secondo normativa vigente.

Le domande, corredate del Curriculum Vitae e della documentazione relativa ai requisiti richiesti, dovranno pervenire entro il 15 ottobre 2018 al seguente indirizzo:

Commissione Bando Assistenti Sociali, Deputazione Ebraica di Assistenza e Servizio Sociale, Viale Trastevere 60, 00153 - Roma



Esselunga - Amici di Scuola - Fino al 14 novembre

Anche quest'anno, torna la promozione multimediale che premia la Scuola

Fino al 14 novembre basterà fare la spesa da Esselunga per ricevere un Buono Amici di Scuola (ogni 25 euro o 50 punti fragola). I buoni vanno poi consegnati alla scuola della Comunità ebraica: verranno raccolti in un'urna e caricati, leggendo il codice a barre che li identifica, sul "conto" della scuola. Sempre on line, la scuola potrà poi ordinare, all'interno di un "catalogo premi" appositamente studiato, materiale didattico e attrezzature informatiche e multimediali. L'iniziativa Amici di Scuola è un importante progetto che conferma i valori di Esselunga, azienda leader della distribuzione moderna da sempre vicina e attenta alle esigenze dei propri clienti, delle loro famiglie e della comunità di cui fanno parte, come dimostrato negli anni anche attraverso lo sviluppo di numerose

attività di collaborazione nel sociale. Amici di Scuola dà a tutte le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado e ai nidi, l'opportunità di ottenere attrezzature informatiche e materiale didattico in forma totalmente gratuita. La Scuola della Comunità ebraica di Milano, già associata da diversi anni a questo progetto, ha potuto ottenere, lo scorso anno, alcune importanti strumentazioni, grazie alla raccolta di 10.359 buoni Amici di Scuola. Sono così entrati in dotazione una lavagna multimediale, LIM 78" multitouch con videoproiettore, tre notebook 15,6" con intel core i3, due stampanti multifunzione a colori inkjet e sei cartucce di inchiostro. Amici di Scuola si conferma così una risorsa importante per la Scuola. Tutti i genitori e gli iscritti che ne hanno la possibilità, sono invitati a partecipare a questa raccolta.



UCEI

Italia, presso le strutture educative dell'UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

I moduli per le domande per l'anno accademico 2018-2019 potranno scaricate dal sito <https://UCEI.it> Per presentare la propria candidatura è necessario compilare l'apposito modulo allegando i seguenti documenti:

1. Documenti titoli di studio già ottenuti o da ottenere prima della partenza per Israele e fotocopia degli ultimi esami sostenuti.
2. Copia del documento di accettazione relativo all'Università od Istituto al quale lo studente si è iscritto o intende iscriversi in Israele
3. Copia teudat zeut o teudat olè (solo per gli studenti che hanno già fatto l'Alyà)

Le domande dovranno essere inviate all'indirizzo mail: info@ucei.it entro e non oltre il 30 Novembre 2018. Le domande non debitamente compilate ed incomplete non verranno prese in considerazione.

Bando assegnazione Borse di Studio

L'UCEI - Unione delle Comunità ebraiche Italiane ha deliberato di distribuire per l'anno accademico 2018-2019 fino ad un massimo di n.8 borse di studio per un minimo di € 500 ognuna a studenti provenienti dall'Italia o di origine italiana.

Tali borse di studio verranno conferite a giudizio insindacabile dell'UCEI. Le borse di studio si divideranno in due categorie. Possono concorrere a tali borse studenti italiani di massimo 30 anni:

1) in possesso di Diploma di Maturità

che intendano iscriversi ad una delle Università, scuole Talmudiche o altri Istituti di Studio superiore in Israele. Giovani già laureati che si iscrivano ad uno degli Istituti di cui sopra per corsi di perfezionamento o di ricerca almeno annuali.

2) che intendano trascorrere un periodo di studio di almeno 6 mesi in Israele al fine di formazione linguistica, professionale, culturale o di hadrahà. Sarà data priorità a coloro che intendano perseguire un percorso di formazione per l'attività, anche temporanea, di madrich da svolgersi, al ritorno in

A tutti gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano

Per i vostri pagamenti verso la Comunità, utilizzate i seguenti codici:

Tributi: Unicredit, IBAN IT9710200801767000500018595 BIC/SWIFT UNCRITM1MF5

Rette RSA: UBI BANCA, IBAN IT35H031110161600000010900 BIC/SWIFT BLOPIT22

Scuola: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, IBAN IT15C010050160700000001750 BIC/SWIFT BNLIITRR

Inserzioni su Bollettino: CREDITO BERGAMASCO, IBAN IT37T0503401640000000025239 BIC/SWIFT BAPPIT21AO3

Note Felici

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite, bar e bat-mizvah lauree, compleanni... mandateci le vostre foto e un breve testo per poter condividere la vostra gioia sulle pagine del Bollettino (bollettino@tin.it)

Comunità Ebraica Milano קיק מילאנו

corsi di EBRAICO MODERNO

A DIVERSI ORARI E LIVELLI

POTRAI PARLARE, SCRIVERE E LEGGERE GIÀ DALLA PRIMA LEZIONE

I CORSI INIZIANO LUNEDÌ 8 OTTOBRE 2018

LE ISCRIZIONI SONO APERTE!

INFO E ISCRIZIONI
corsiebraico@com-ebraicamilano.it

Si può *sempre* essere Giusti

Gabriele Nissim presenterà “Il bene possibile” alla Scuola ebraica di Milano: ecco le storie che ci insegnano ad *opporci al male*.

Per tutti ormai la parola “giusti” indica una precisa categoria di persone: non ebrei che, con una scelta coraggiosa, hanno salvato vite altrimenti destinate ai campi di sterminio. Li ricordano gli alberi del Giardino dei Giusti a Yad Vashem, le targhe nelle vie delle loro città e una frase che Schindler List ha fatto conoscere a tutti “Chi salva una vita salva il mondo intero”. Gabriele Nissim – saggista, scrittore e storico- ha passato molto tempo a riflettere sui Giusti, ha persino costruito un’associazione che si chiama Gariwo - la foresta dei giusti. (<https://it.gariwo.net/>). Il nome è emblematico del programma, che ha portato Nissim a creare centinaia di Giardini dei Giusti, soprattutto nelle scuole italiane, a essere tra i promotori della Giornata Europea dei Giusti ed entrare ogni anno in centinaia di aule per spiegare ai ragazzi chi erano queste persone. Un impegno che gli è valso riconoscimenti in tutta Europa. Una volta capito **chi sono i Giusti** la domanda seguente è **perché diventano tali?** Ed è qui che nella vasta produzione letteraria di Nissim si inserisce “Il bene possibile” (Utet 2018) che porterà Nissim per una presentazione anche alla Scuola Ebraica di Milano il 18 ottobre alle 11.30. Perché i Giusti, come fa notare l’autore fin dal primo capitolo, non sono eroi monocolori, sono persone come tutti, con le loro



Presentazione del libro e incontro con gli studenti aperto a tutti il 18 ottobre alle 11.30, in Aula Magna.

incoerenze e ambiguità, che però a un certo punto prendono “LA” decisione, capace di distinguerli da chi rimane indifferente di fronte all’ingiustizia. Dire che Dimităr Pešev, il salvatore di tutti gli ebrei della Bulgaria, appoggiava pubblicamente il nazismo o che Václav Havel amava la bella vita nelle birrerie di Praga, non significa sminuirli, vuol dire renderli più meritevoli del loro gesto. Nissim traccia una grande galleria di queste figure mettendole a confronto con i grandi del passato, come se Marco Aurelio, Socrate, Shakespeare, fossero gli ispiratori di queste vite parallele. C’è la storia di Ho Feng – Shan, console Cinese a Vienna che nel 1938 concedette visti di espatrio a tutti gli ebrei che ne fecero richiesta, andando contro gli ordini della sua ambasciata, ma c’è anche Antoine Leiris che scrive “Non avrete il mio odio” ai terroristi che gli hanno ucciso la moglie al Bataclan, o Hamadi ben Abdesslem che è riuscito a salvare 50 italiani durante l’incursione dei terroristi al museo de Bardo. Un messaggio attuale quello de “Il bene possibile” con il pregio di essere scritto in un linguaggio semplice e ricco di aneddoti, con storie che possono/devo-

no insegnare qualcosa. “L’educazione è fondamentale – spiega Nissim - oggi c’è bisogno più che mai di trasmettere la storia e l’etica. Con i Giardini dei Giusti insegniamo che gli esseri umani hanno sempre la possibilità di essere **un punto di resistenza al male**, o quanto meno essere **un punto di divulgazione del bene**, perché la scelta dell’individuo determina sempre un cambiamento degli eventi e contribuisce al senso di responsabilità di coloro che ci circondano”.

Per gli studenti di una scuola ebraica l’impegno va oltre. “Certamente loro conoscono bene la storia, ma è utile insegnare anche a comparare, a leggere quelli che sono i germi del male nel mondo contemporaneo. Il male non è una tempesta che arriva all’improvviso, ci sono segnali: cambiano i linguaggi, cambiano i comportamenti delle persone. Segnali che bisogna saper leggere perché è molto facile distinguere il bene ‘ex post’, ma difficile quando ci si vive in mezzo”.

Un impegno che Gabriele Nissim conclude con un auspicio. “Mi piacerebbe che ci fosse un Giardino dei giusti anche alla scuola ebraica di via Sally Mayer”.

Dona Ora

IBAN: IT88A031110160300000008540

I consiglieri si uniscono al dolore di Karen Ourfali, responsabile della segreteria della Fondazione Scuola, e a tutta la sua famiglia per la perdita del padre *Mrad Mordekai Ourfali*, uomo giusto e di fede e tra i soci fondatori della Fondazione Scuola.
Baruch Dayan HaEmet

“Quando un tuo fratello si trova vicino a te indebolito, devi sostenerlo e fare sì che possa vivere”
(Levitico, 25, 35)

HAPPY BIRTHDAY BOSSOLO

Da un anno le vostre case si sono arricchite di un nuovo compagno... il bossolo dei servizi sociali. Alcuni di voi son già passati a conoscerci e trovarci nel corso di questi mesi, riportando bossoli pieni, che ci hanno consentito di attivare nuovi progetti e/o sostenendo quelli già in opera.

SAVE THE DATE!

Il **25 Ottobre 2018**, vi aspettiamo numerosi nel nostro Ufficio in Comunità - via Sally Mayer, 2 per festeggiare questo compleanno speciale.

In quest’occasione potrete portarci i vostri bossoli e davanti a un buon caffè, conoscere il Servizio e i nostri progetti, e nel contempo vi daremo un nuovo bossolo che vi accompagnerà nel nuovo anno.



Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

Perché amiamo Israele?

Una delle cose più difficili da spiegare a chi non fa parte dell'ambiente ebraico o a chi prova astio verso lo Stato di Israele è spiegare a parole cosa significa amare Israele. Quali altri cittadini amano con così tanto ardore un paese che non è il loro? Il sionismo è probabilmente il patriottismo più subdolo che ci sia ed



ANNO LXXIII, n° 10 Ottobre 2018

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Vicedirettore
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciamia

Collaboratori
Aldo Baquis, Paolo Castellano,
Nathan Greppi, Marina Gersony,
Veronica Harari, Angelo Pezzana,
Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom,
Naomi Stern, Claudio Vercelli,
Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Mario Golizia,
Paolo Sacchi, Maurizio Turchet

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084

chiuso in Redazione il 21/09/18

eppure un ebreo italiano che ama lo Stato di Israele lo ama tanto quanto un francese che ama la sua Francia. Io penso che amare Israele è un po' quell'amore irrazionale, è quel tipo di amore che nessuno è in grado di descrivere a parole. Per un tifoso sfegatato può essere simile all'amore per la sua squadra, per un musicista per la sua chitarra, per un motociclista professionista l'amore verso la sua moto. Ecco io in realtà quell'amore per Israele non l'avevo mai provato, non fino alla mia prima esperienza di permanenza di cinque mesi in un Kibbutz al Nord. Ecco io ora non so dire l'esatto perché, ma Israele mi manca. Forse è quella certezza che ovunque ti trovi quando arriverai in Israele farà comunque più caldo di dove sei venuto. Forse invece è proprio quell'aspettativa di caldo delusa dalla sorpresa di avere giornate di pioggia intense quando non te lo saresti mai aspettato. Forse è il sapere che dovrai passare un'ora in più in aeroporto per i controlli extra rispetto a qualsiasi altro viaggio normale e questo fatto ti dà fastidio poi però alla fine ti ci affezioni anche. Forse è il sapere che rivedrai per la centesima volta lo Shuk (il mercato) a Gerusalemme e comunque non vedi l'ora di respirare l'odore delle spezie e sentire i mercanti che urlano in ebraico e in arabo. Forse è sapere che quando passeggiarerai per le spiagge di Tel Aviv vorrai rivedere la sedia su cui è scritto: I love Tel Aviv and Tel Aviv loves me. Forse è il sapere che tu, che rispetti la Kasherut, potrai mangiare la carne praticamente ovunque senza remore. Forse è la vista del Kotel che ti fa battere il cuore un po' più forte ogni volta che lo vedi. Forse sono i rabbini che ti fermano a

chiederti se hai già messo i Tefillin la mattina e sei fregato comunque, sia che tu gli abbia messi o sia che no. Forse è per quell'amico che da quando ha deciso di fare il militare vedi oramai solo in Israele o per quell'altro amico che sta studiando all'università e vedi oramai solo due volte l'anno. Forse è la consapevolezza di sapere che passando per Kibbutz Rabin c'è davvero qualcuno che ha lottato per la pace. Forse è finalmente quel momento in cui puoi parlare un po' in ebraico visto che lo sai così bene o forse è proprio l'ebraico che non hai mai imparato veramente bene e ogni volta che vai ti stupisci di quanto te lo stai dimenticando. Forse è il ritornare a galleggiare nel Mar Morto e poi lamentarsi per le ferite che bruciano e ti domandi perché continui ad entrare in quel mare che assomiglia più ad un brodo che a un mare. Forse è il sapere che ogni estate ci tornerai perché hai la casa là o forse invece è il solo sapere che ci torni per occasioni importanti come i matrimoni. Forse è la voce dei tuoi nonni che quando gli mostri le foto, tornato dal tuo viaggio, ti dicono che quando c'erano stati loro la prima volta in quei luoghi non c'era altro che deserto o forse sei tu nonno che ogni volta che torni in Israele ti sembra di rivedere i tuoi nipoti che abitano lontano quando tornano da un viaggio: evoluzione continua. Forse è il suono dello Shofar che da nulla parte e ti risveglia per un attimo dai tuoi pensieri. Forse è l'andare a trovare quegli zii che si sono trasferiti in Kibbutz in quell'era dove l'idealismo viaggiava forte e ogni volta che li rivedi li senti sempre un po' più delusi per come le cose stanno andando nel loro paese. Forse invece

sono quegli zii che si erano trasferiti in Kibbutz quando ancora erano vere comunità socialiste e ora si trovano a vivere più che altro in dei villaggi. Forse è quell'estate che sei partito spensierato e poi invece hai dovuto passare una settimana a sentire sirene, correre con l'ansia nei bunker, scaricarti applicazioni che segnalano emergenze per i missili e a leggere nuovi status su Facebook. Forse perché quell'inverno che sei andato a Gerusalemme ha nevicato là, ma non a Milano. Forse perché sai che quel Humus che stai per andare a mangiare non lo potrai mangiare così buono finché non tornerai là in Israele. Forse perché a Tel Aviv c'è una mistura etnica bellissima e un'apertura mentale a tutte le sessualità che non è solo impensabile in qualsiasi altro paese del medio oriente, ma anche in molti paesi occidentali. Forse perché a volte ti sembra di essere in Russia o in Etiopia. Forse sono quella famiglia di migliori amici che frequentavi sempre quando vivevate vicini e ora che hanno fatto l'Alyia sai che ti ospiteranno quando andrai a trovarli o forse sono quella famiglia che ha fatto l'Alyia successiva a quando l'hai fatta tu e avete portato avanti la comunità italiana in Israele. Quella stessa famiglia che frequenta con te il tempio italiano, parla ancora il giudaico-romanesco, mangia il cibo libanese, tripolino o marocchino che mangi tu anche se vivete nelle alture di Gerusalemme. Forse perché parli spesso del suo governo criticandolo spesso e volentieri, ma lo difenderesti con le unghie e con i denti se è necessario. Forse perché quando atterrerai all'aeroporto il tuo cuore saprà di essere a casa. Forse

perché Israele è il paese delle contraddizioni. È un miracolo nato dopo un genocidio. È il paese dove nessuno ti dirà che non potrai professare la tua religione, che tua sia ebreo, musulmano, druso o cristiano e se qualcuno lo farà sarà una sua devianza personale. Eretz Canaan, Palestina, Zion cos'è questo posto che è sempre sulla bocca di tutti? È il posto che da quando è nato non conosce pace, che ha fatto cose meravigliose e anche tanti errori. È il paese dove la tecnologia non smette mai di progredire. È il paese che sforna cure mediche, libri, ricerche, nuovi strumenti tecnologici, opere artistiche e musica che fanno il giro del mondo e quando ti ricordi che è un paese più piccolo della Lombardia ne rimani esterrefatto. È il paese che forse vorresti diviso in due Stati. È il paese dei nostri padri e delle nostre madri. È il paese dei nostri figli. È il paese del nostro passato e del nostro futuro. È il paese che amiamo ma nessuno sa dire il perché.

Giacomo Sonnnewald
Milano

Che cosa pensa davvero A. B. Yehoshua

Leggo con qualche stupore l'articolo a firma di Angelo Pezzana a pagina 5 del Bollettino di Luglio-Agosto 2018, sul recente cambiamento di idee in relazione al conflitto israelo-palestinese, da parte del grande scrittore A.B. Yehoshua, passato dall'essere fautore dei due Stati, a proporre oggi uno Stato unico con determinate caratteristiche di federazione israelo-palestinese. Avendo letto a suo tempo il lungo e argomentato articolo che Yehoshua ha scritto su Haaretz il 19 aprile 2018 intitolato "Time to say goodbye to the two-state solution. Here's

the alternative", nel quale lo scrittore espone le sue nuove idee, non vi ritrovo affatto le motivazioni di fondo di tale cambiamento che Pezzana gli attribuisce sul Bollettino. Pezzana scrive: "Yehoshua è stato il primo, nel campo pacifista, a riconoscere oggi che le strade finora percorse non avrebbero garantito la sicurezza di Israele, in altre parole la sopravvivenza". Yehoshua invece, indica chiaramente la serie di fattori che hanno contribuito alla sua nuova visione del problema: il caos attuale nel Medio Oriente, la situazione di Gaza, la passività dell'Autorità Palestinese, la disperazione del campo pacifista in Israele e (traduco letteralmente dall'inglese): "Soprattutto, la soluzione dei due Stati sta svanendo a causa della costante espansione degli insediamenti in Giudea e Samaria". La conclusione dell'articolo di Yehoshua è: "Al tempo stesso, nonostante quanto scrivo qui, se una forza politica può provarmi, con parole e fatti, che sarebbe ancora possibile realizzare una separazione in due Stati, tale che le due parti possano accettarla ufficialmente, la seguirei gettandomi nel fuoco e nell'acqua." Quindi un'idea, i due Stati, che andrebbe superata, secondo lui, non perché riconosciuta come "pericolosa" per l'esistenza di Israele, ma perché diventa vieppiù difficile realizzarla a causa del sopravvenire di specifici fattori fra i quali soprattutto la politica di espansione degli insediamenti. Pezzana scrive anche che in Israele, in opposizione alle nuove idee di Yehoshua, a sinistra: "... sono risuonate le campane delle buone intenzioni, l'attribuzione ai coloni della responsabilità del fallimento di Oslo...". Cer-

tamente molti della sinistra in Israele hanno obiettato alle argomentazioni di Yehoshua, ma evidentemente non sugli insediamenti dei coloni come causa del fallimento di Oslo, visto che lo scrittore stesso li considera esplicitamente la causa principale. Non giudico qui nel merito le opinioni passate e presenti di Yehoshua o di Pezzana sull'argomento; mi limito solo a osservare che Yehoshua scrive cose assai diverse da quanto riportato da Pezzana.

Enrico Franco
Milano

Il Parnas dell'Oratorio Sefardita Orientale

In merito all'articolo comparso sul Bollettino numero 9 di settembre 2018, riguardante la sinagoga di rito sefardita di via Guastalla, nei primi anni della sua fondazione la comunità turca costituiva la maggioranza dei fedeli, soprattutto durante le feste. Vorrei ricordare la figura di mio nonno Davide Salinas, che collaborava con il Parnas Davide Enriquez e che si è impegnato molto affinché tutto funzionasse al meglio

Virginia Salinas Attas
Milano

Il logo della Fondazione Scuola è di Claudia Boscolo

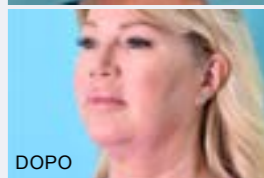
Ho letto con infinito piacere le celebrazioni per il ventennale di Fondazione Scuola, davvero un bellissimo "compleanno". Mi piace ricordare la creatrice del logo di Fondazione Scuola, Claudia Boscolo che si è prodigata con passione e impegno nel suo lavoro di Designer per realizzare un logo che accompagna tutti i progetti della Fondazione stessa da vent'anni.

Giuseppe Barki
Milano

Centro Medico Dvora
By Dott.ssa Dvora Ancona



ELIMINA LE RUGHE A MARIONETTA CON FACEBACK!



Facebook arriva dalla Corea del Sud: è il lifting senza bisturi, non invasivo, per definire i contorni mandibolari e del volto, eliminare le rughe della marionetta e correggere gli inestetismi legati all'età.

Facebook è una radiofrequenza monopolare munita di più elettrodi intercambiabili che agiscono nella profondità della pelle, sciogliendo l'adipe localizzato e determinando contemporaneamente un effetto di tensione della cute.

Facebook contro l'invecchiamento del volto: agisce in modo del tutto naturale, tramite una sorgente calda data dalla radiofrequenza, stimola il collagene e le fibre elastiche.

Risultati:

- Tensione e ringiovanimento
- Elimina le rughe a marionetta
- Definisce i contorni mandibolari e del volto
- Riduce il doppio mento

Costo della cura Facebook:

Facebook doppio mento:
1 seduta a euro 1.100,00
Facebook area mandibolare:
1 seduta a euro 1.100,00
Facebook viso completo di zigomi:
1 seduta a euro 2.000,00

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina
e Tecnologia Rigenerativa
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44

Agenda OTTOBRE 2018

Domenica 7 ottobre

Ore 19.00, Contemporary Music Hub Milano c/o La Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, il Nuovo Convegno invita alla presentazione del libro *L'Affare Vivaldi* di Federico Maria Sardelli, con un intervento musicale a cura di Alba e Lorenzo Gentili-Tedeschi.

Lunedì 8 ottobre

Associazione Italia Israele di Milano: *Le sfide educative in Italia e in Israele*
Lunedì 8 ottobre, ore 18.00, Palazzo Reale di Milano, Sala delle Conferenze. "Questo è Israele, 70 anni".

Le sfide educative del XXI° secolo a confronto in Italia e in Israele

In linea con i suoi scopi, quali il promuovere lo scambio di conoscenze e di collaborazione fra i due paesi, l'Associazione Italia-Israele di Milano invita a un incontro incentrato sui temi educativi. La riflessione e il dibattito verranno trattati da studiosi italiani e israeliani.

Porteranno il loro contributo Shalva Weill dell'Università di Gerusalemme, Dalit Stauber dell'Università di Tel-Aviv e Ministero dell'Istruzione Israeliano, Milena Santerini dell'Università Cattolica di Milano, Lorenzo De Rita del Politecnico di Torino, David Meghnagi dell'Università RomaTre.

Mercoledì 10 ottobre

Conferenza di Rav Ben-Chetrit, Tempio Yoseph Tehillot.
Mercoledì 10 ottobre, ore 20.30, via Dei Gracchi 25, *La bonté salvatrice.*

Domenica 14 ottobre

XIX Edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica
Domenica 14 ottobre, Sinagoga Centrale di Milano, ore 9.30; Museo della Scienza e della Tecnologia, ore 14.45. *Vedi pag. 32.*

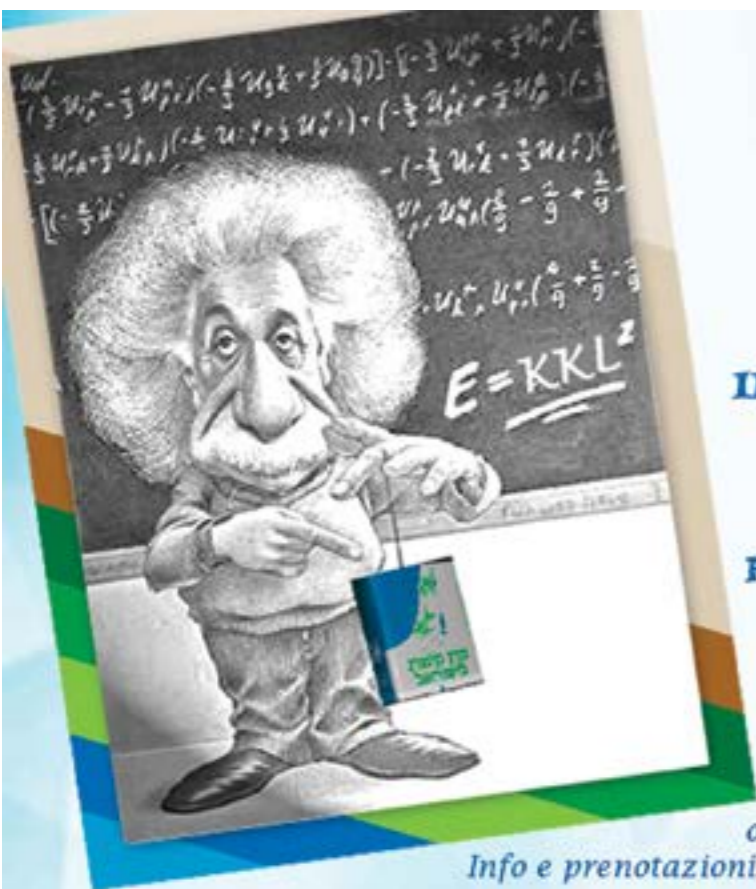
Lunedì 15 ottobre

AME: "Insieme per prendersi cura" - Il testamento biologico
Lunedì 15 ottobre, ore 17.30, Palazzo Moriggia (Museo del Risorgimento), via Borgonuovo 23. AME

Associazione Medica Ebraica, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Comunità Religiosa Islamica Italiana CoRelS e Collegio Ipasvi Milano e Lodi, organizzano un incontro su *Il testamento biologico: etica, normativa e religioni*
Vedi pag. 34

Lunedì 19 novembre

KKL Italia onlus
Si riaccende la sfida del grande Quizzone a premi, alla sua 3° edizione!
Lunedì 19 novembre, Spazio Gadames, via Gadames 57/a, Milano
Ore 20.00 cocktail
Ore 21.00 inizio gioco
Vi aspettiamo numerosi!
Info e prenotazioni:
Diana Gandus 333 2338122 - 02 418816.



Accetti la sfida?



III edizione del Quizzone!
**Giocheremo in squadra
col KKL:
puro divertimento e grandi
premi con la lotteria!**

19 novembre 2018
Spazio GADAMES 57

Via Gadames 57/A 20151 Milano
ore 20.00 cocktail - ore 21.00 inizio gioco
Info e prenotazioni: Diana Gandus 3332338122 - 02418816

FESTEGGIAMO E RICORDIAMO

ALBERI: un Bosco in memoria di **Giancarlo Reichenbach** offerto dalla moglie Fiorella, dai figli Davide, Simone, Daniele e dagli amici; un Giardino offerto da Gionata Tedeschi in onore dei suoi colleghi di **Accenture Italia**. Un Giardino in ricordo di **Bubitz Blumberg** è stato offerto dal nipote Mario Brociner e famiglia. In memoria di **Lina Geron Franco**, il figlio Dan insieme ai nipoti Leslie, Linda, Monica e Davide hanno offerto un Giardino. In memoria di **Guido Artom**, la moglie Camilla con il fratello Federico e il figlio Giulio con Marina e Micol, hanno offerto un Giardino; in ricordo di **Nora Stern** i suoi amici hanno donato un Giardino; in ricordo di **Gilda Behare**, i figli e gli amici hanno offerto un Giardino a Baram. Un Giardino in ricordo di **Cely Malki Benchoam** è stato donato da Elliot, Nadia, Deborah e Davide Malki. La famiglia e gli amici di **Lucia Roditi Forneron**, hanno piantato un Giardino in sua memoria.

PROGETTI: donazioni di Tiziana Sinigaglia per alberi bruciati e Moreno Meiohas per progetto Beit Issie Shapiro; donazione di Elena Glucksmann per Progetto Haruvit

BOSSOLI: Alberto Alazraki, Beni Alazraki, Rachele Alkabetz, Marta Binda, Valeria Ancona Calabi, Residenza Arzaga, William Barda, Luigi Behar, David Blanga, Silvana Blanga, Franca Brod Boccara, Lidia e Luisella Cava, Ludovico Cazzola Hofmann, Livio Clava, Enzo Coen, Franco Cohen, Lina Cohen Eman, Lazzaro Cohen, Aldo De Miranda, Dolcevita Pasticceria, Guido Elia, Alberto Eman, Sasha, Julian e Isabelle Etesami, Benjamin Genah, Lina Gabbai, Adriana e Maurizio Ghiretti, Guido Guetta, Joseph Guez, Alberto Hallac, Raimond Hamoui, Ebner Hassan, Elio Hassan, Lia Hassan, Marcello Hassan, Miriam Hason, Davide Hassan, Roberto Hodara, Kosher Paradise, Kusil Loewi, Anna Lancieri, Roberto Levi, Dario Levi, Ruben Levi Azizoff, Elenamaria Locatelli, Sandro Lopez, Roberto Maggioncalda, Giorgia Mamè, Leone Mevorah, David Molho, Samuele Navarro, Sonia Norsa, Novella Pacini, Primo Palermo, Norma e Simone Picciotto, Residenza Arzaga, Daniel Roubini, Pupette Salama Robino, Fabio Rocca, Elliot e Selma Sassoon, Nicoletta Salom, Scuola Primaria Via S.Mayer, Nathan Secco, Raffaella Segre, Adriana Segrè, Carla Segre Jarach, Gad Scandiani, Germano Servi, Giorgio Sinigaglia, Famiglia Sonnewald, Silvano Sorani, Clement Tachè, Albert Totah, Dina e Michele Turiel, Eva Zybert z.l., Roberto Zybert.

LA SCELTA È NELLE TUE MANI



EL AL Israel Airlines

presenta un nuovo modo di volare dall'Europa per Israele. Costruisci in modo ottimale il tuo viaggio in classe economica scegliendo tra una gamma di servizi e pagando solo la combinazione personalizzata.



Offro lavoro

Cerco tata con esperienza con neonati per occuparsi del mio bimbo per tutto il giorno da ottobre (avrà 5 mesi).

✉ Margherita 3292158504

Cercasi personale giovane, proattivo e ambizioso per comporre la squadra operativa di una startup innovativa. La posizione da ricoprire è legata alla gestione logistica di una flotta di scooter elettrici in sharing. L'inquadramento contrattuale è da definire e non richiede competenze specifiche. È necessario avere la patente A o B ed essere in grado di guidare uno scooter. Per info contattare Giuliano Blei: +39 331 2791684.

Cerco lavoro

Miriam Camerini, diplomata presso il Pardes Institute of Jewish Studies di Gerusalemme, già docente di ebraismo presso la scuola della comunità ebraica di Milano, docente a contratto di Giudaismo presso le Università di Mi-

lano Bicocca, Università Cattolica e Istituto superiore di Scienze religiose, offre per il V anno consecutivo un corso di preparazione al Bat-Mitzvah per ragazze a qualunque livello di preparazione e con qualsiasi background. Il corso si concentrerà sullo studio di figure femminili della Bibbia e della Letteratura rabbinica, delle tappe fondamentali della vita ebraica, dello Shabat e della Kasherut, delle Feste principali. Orario: Giovedì ore 17.00-18.30 tutte le settimane, zona Navigli; inizio: giovedì 25 Ottobre 2018. Info: Miriam Camerini 3397428399 miriam.soloetpensoso@gmail.com

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per i compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia. ✉ 348 5826548.

Lezioni di ebraico. Pronta a dare lezioni a chi vuole esaurire il sogno di impa-

rare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato. ✉ bollettino@tin.it.

Insegnante, esperta nel recupero, si offre come tutor per bambini elementari e medie in tutte le materie. In particolare offre ripetizioni di matematica e scienze.

Vicinanze scuola. ✉ 349 3656106.

Insegnante israeliana specializzata in problemi di apprendimento, disposta a seguire bambini e ragazzi nelle materie di matematica ed ebraico; anche babysitter.

✉ shavitelimelech@gmail.com, 320 1914983.

Baby sitter, esperienza con i bambini e diplomata. Disponibile per assistere gli anziani, ho la qualifica di OSS. ✉ 333 6112460, Anna.

44enne, nazionalità italiana, residente in via Soderini, con esperienza, offresi come baby sitter o assistenza anziani. Mas-

sima serietà e responsabilità. Patente munita e referenziata. Disponibilità immediata. ✉ 346 8216110.

Ex studentessa della Scuola cerca impiego per qualsiasi posizione. Lavori ufficio, traduzioni, ma anche colf o baby-sitter. Disponibile part time o full time. ✉ 320 2368934.

Si eseguono traduzioni da/in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità. ✉ 348 8223792. virginiaattas60@gmail.com

Cerco lavoro a Milano come Odontotecnico presso un laboratorio o come responsabile tecnico di studio dentistico o clinica dentale. ✉ 334 1600422.

60enne italo/israeliano, esperienza oreficeria e sicurezza, disponibile per altre mansioni, anche turini. Lingue ebraico, inglese, italiano. ✉ 347 0398150, Yaron >

RICHARD SALMONA

Si è spento il giorno 21 agosto 2018 - 10 di Elul 5778 all'età di 96 anni Richard Salmona; lo ricorderanno sempre le figlie Carole e Maureen insieme ai nipoti per il suo sorriso e la sua gioia di vivere. Che riposi in pace BDH

KKL ITALIA ONLUS

È aperta una sottoscrizione per piantare alberi in Israele in memoria di Adriana Bassani Luzzati z.l. Info: kklmilano@kkl.it

RACHELE E EDGARDO

Senza di te mamma, senza di te papà... ogni cosa è più insignificante. Ci manca tutto di voi: gli insegnamenti, la saggezza, l'amore incondizionato, le risate, la vicinanza, le discussioni, i consigli preziosi, le passeggiate, le serate al telefono e i messaggi da voi appena imparati, la famiglia...le radici. Ecco... le radici strappate. E guardo il cielo e vi penso. Sarete per sempre la nostra benedizione. Vi ameremo sempre.

Manuela, con tutta la fami-

glia unita nel ricordo.

Rachele Lia Cittone (30 ottobre 2010) e Edgardo Moshe Rosenthal (24 ottobre 2011).

ALBERTO VITA

Il 30 ottobre ricorre il nono anniversario della scomparsa di Alberto Vita. La moglie, i figli e le nipotine lo ricordano con immutato amore e nostalgia.

MARIO CALFON

Clementina Calfon e sorelle ricordano con immenso affetto l'adorato padre Mario Calfon, mancato il 29 agosto 1996, all'età di 100 anni, uomo retto, giusto, legato alla famiglia e alle mitzvot.

ELIA BARKI

Nel centenario della nascita 1918 - 2018 di Elia Barki z.l. desideriamo ricordarne la figura esemplare. Studente alla facoltà di medicina dell'Università di Bologna e scampato alle leggi razziali del periodo fascista, arrivò a Milano da Tripoli nel 1952 e fu per alcuni de-

cenni Parnas del Tempio Israelitico di Via Eupili con passione e dedizione .

Padre, nonno e marito esemplare ne rammentiamo la figura con commo- zione, sia benedetto il suo ricordo z.l.

I figli e le loro famiglie uniti nel commosso pensiero a Elia Barki

EGISTO MOSCATO

Sono passati 37 anni da quando nostro padre Egisto Moscato ci ha improvvisamente lasciati. David e Ugo lo ricordano con immutato affetto

Dal 15 luglio al 21 settembre sono mancati:

Fortunata Levi, Enrichetta Dominitz, Giuseppe Behar, Lily Djemal, Roberto De Pas, Michael Boghen, Yusef Deil, Marta Weiss, Richard Salmona, Ester Hilda Chouicha, Suzette Sultana Hodara, Morad Ourfali, Vera Buaron, Rachele Iolanda Cardoso.

Che la loro memoria sia di benedizione, z"l.



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE s. n. c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399



**AL VOSTRO FIANCO,
PER AIUTARVI.**

026705515

Servizio (24 su 24)

**Servizi speciali per Israele
e per tutto il mondo.**

www.centrodelfunerale.it

Penati



**Vasto campionario
di caratteri ebraici**

Antica Casa dal 1908

ARTE FUNERARIA

**Onoranze funebri
e trasporto in tutto il mondo**

Studio di Progettazione e scultura,
monumenti, marmi, graniti
Cantiere di lavorazione

MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863 cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

> **52 enne diplomato** offresi per riordinare documenti gas, luce e telefono; commissioni, compagnia anziani, trascrivere documenti al computer, spesa e svolgere pratiche presso uffici.

I Luciano 349 7250328

∞

Offresi baby sitter pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini. Disponibilità immediata. Conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.

I Sarah: 327 3931057 o 328636 1877.

∞

Lezioni di persiano con persona madrelingua qualificata con titolo di studio universitario: vuoi imparare a scrivere, leggere, conversare, in persiano?

I 338 5491410.

Vendesi

Investire in Israele è un'opportunità per dare più valore al proprio denaro! Appartamenti a

Tel Aviv, Gerusalemme e Natania. Abbiamo anche appartamenti affitto brevi periodi.

I 02 89982439 / 02 89982438 - 00972 549 267523 / 547932872.

Affittasi

In zona Porta Venezia, affitto a persona di sesso femminile, un'ampia camera da letto e grande bagno propri.

I Fano, 320 2142188 in ore pomeridiane o serali.

∞

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, wifi, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

I 333 4816502.

∞

Nel centro di Tel Aviv, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente a una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

I gabipadovano40@gmail.com

∞

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

I 334 3997251.

∞

Appartamento in affitto di ca. 100 mq al 1° piano di via Alciati 1, accanto alla scuola ebraica, fronte alla scuola giapponese. Ampio soggiorno, 2 camere, due bagni e cucina abitabile. Dotato di box e cantina e si trova in buono stato.

I 335 6047652.

∞

Affittasi bilocale non arredato al secondo piano di un palazzo signorile in via Arzaga davanti alla Scuola. L'appartamento di 70 mq è così composto: corridoio, stanza con parquet, salone in marmo, balcone e cucina abitabile. La cucina non è arredata. Richiesta 1000 euro

spese condominiali incluse, leggermente trattabile. Shimon (agente).

I 331 4899297.

∞

A Gerusalemme condìdivo appartamento tutti confort e servizi; lungo periodo.

I 3liatre@gmail.com.

Cerco casa

Studentessa svizzera, 20 anni, cerca stanza singola nei pressi della metro verde MM2. Budget massimo 500 euro tutto incluso.

I nmottale@gmail.com; 0041 79 641 7933.

∞

Cercasi appartamento in acquisto, 100/130 mq, zona San Gimignano - Arzaga.

I 333 7957506.

∞

Cerco affitto zona Scuola bilocale semiarredato con portineria e possibilmente terrazzo.

I Sara, 335 8258705.

∞

Cercasi bilocale in Milano, prezzo modico.

I Barbara, 331 8151498.

∞

Cercasi 3/4 locali, 2 bagni. Cucina abitabile. Zona scuola

I 335 6761574.

Varie

Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità?

Hai paura di gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano?

Contattami e sarò felice di aiutarti!

Arch. Deborah

Schor Elyasy

I +972/526452002

www.dsearchitettura.com
debby@dsearc.com

∞

Laureata in architettura e progettazione architettonica al Politecnico di Milano e architettura d'interni in Israele, cerca lavoro a Milano a tempo

pieno o parziale.

Ha già lavorato in Italia. Affidabile e gran lavoratrice. CV e referenze su richiesta.

I Hilly.ana@gmail.com, cell. +39 3319449690

∞

Terrazzi e balconi sfioriti? Il tuo terrazzo e le tue amate piante hanno bisogno di cure periodiche.

Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde.

Offro i seguenti servizi: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.

I Daniele, 349 5782086.

∞

Esperta in medicina naturale e tradizionale cinese con due master conseguiti alla Statale di Milano propone consulenze personalizzate, lezioni ed esercizi per affrontare la vita nel migliore dei modi.

I 345 6378 625, ore pasti.

∞



Alice Barki

Alice Barki, proveniente dalla nostra Scuola della Comunità Ebraica di Milano, è stata inserita nella Top 10 dei migliori 3D printing designers dalla 3D Printing Media Network.

Nel corso dell'intervista, rilasciata in occasione del riconoscimento ricevuto, Alice ha esposto i programmi che adotta e che utilizza nei suoi corsi Universitari in qualità di Docente nelle due Università milanesi ove insegna.

Volontariato Federica Sharon Biazzi

Grazie a Tania e Francesca, Morot della scuola materna C della nostra scuola, che ci hanno scelto per il secondo anno come Associazione a cui destinare la tzedakah di classe.

Sono stati raccolti 140.00 euro, così preziosi! Grazie di cuore ai bambini e ai loro genitori.

Shanà tova umetukà da tutti noi

B VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

B Magazine - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

Banner sul sito della Comunità Mosaico
www.mosaico-cem.it (oltre 100.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda Nazionale (inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypestudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it

Giulia Remorino Ibry Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it



Benny Fadlun
Musical Show Festival
for your Private Party +39 335 611 7141
WWW.BENNYFADLUN.COM



Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di **Fiona Diwan**



Balusa e balta

Mia madre lo preparava sempre come merenda. Una sorta di grande budino dal sapore d'acqua di fiori d'arancio, che si scioglie in bocca e che crea, grazie al contrasto coi pistacchi incastonati nelle trasparenze della crema, un mix davvero unico. Non so come, un giorno, il Balusa di mia madre diventò famoso alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Milano, alla fine degli anni Settanta: mi ritrovai a casa un numero improbabile di compagne di studio che si deliziavano con quel dolce libanese. E ancora oggi, passati quasi 40 anni, è il dolce preferito delle mie amiche, ex compagne di università. Quando vengono a cena da me, guai a non farglielo trovare! Ecco la ricetta di mia madre.

Preparazione

Bollire appena i pistacchi e rimuovere la pellicina. Diluire a poco a poco la maizena in 2 bicchieri d'acqua a temperatura ambiente, sciogliere tutti i grumi. Mettere sul fuoco 4 bicchieri d'acqua in una pentola media. Quando l'acqua bolle, toglierla dal fuoco e versarvi lentamente mescolando la maizena disciolta nell'acqua. Riposizionare la pentola sul fuoco basso e fare sobbollire per 15 minuti mescolando un paio di volte. Togliere dal fuoco. Aggiungere acqua di fiori di arancio, zucchero, pistacchi e mescolare. Stendere la crema opalescente e traslucida su un piatto da portata in uno strato alto circa 2 dita. Lasciare raffreddare e rassodare. Tenere il piatto in frigo per almeno 4 ore. Prima di portare in tavola decorare con pistacchi sminuzzati e pinoli creando decorazioni geometriche. Esiste anche la *balta, variante estiva*: si prepara la stessa base senza pistacchi. Dopo averla raffreddata in frigo, si taglia a cubetti e si mette in una coppa alta e trasparente piena d'acqua, zucchero, acqua di fiori di arancio, pistacchi pinoli e mandorle gusciate in quantità a piacere. Il mangia e bevi va messo in frigo e gustato freddo.

Ingredienti

6 bicchieri d'acqua
1 bicchiere di maizena
1 cucchiaio grande di acqua di fiori di arancio libanese
50-70 gr di pistacchi
20 g di pinoli



Per proiettarci
nel futuro
ci appoggiamo
sulla forza
del passato



GRILLO[®]
antonino

il trasloco
della
TRANQUILLITÀ
È UNA GARANZIA IN PIÙ

Traslochi Abitazioni e Uffici - Trasporti Speciali - Trasporto Opere e Oggetti d'Arte
Noleggio Piattaforme Aeree e Autoscale
Custodia Mobili - Smaltimento Mobili.

MILANO - VIA SARDEGNA, 38 - tel 02.43.52.24 - 02.48.00.38.33 - fax 02.43.71.04
www.grilloantonino.it info@grilloantonino.it

DOMENICA 7 OTTOBRE 2018 - ORE 17.00

Noam - via Montecuccoli 27

Israele. L'ultimo stato europeo

Roberta Vital e Davide Romano ne discutono

con l'autore **Giulio Meotti**

Introduce e modera rav **Roberto Della Rocca**



«QUESTO LIBRO È UN BELL'OMAGGIO A ISRAELE E AL SUO POPOLO E OFFRE UNA VISIONE VIVIFICANTE DI ISRAELE, NON SOLO PER LE SUE INCREDIBILI QUALITÀ MA ANCHE PERCHÉ È UN AVAMPPOSTO DELL'EUROPA IN MEDIO ORIENTE, UN BASTIONE INSPUGNABILE DEI VALORI DELL'ILLUMINISMO CHE L'HANNO FONDATA. DOPO TUTTI I MALI CHE SONO STATI INFLITTI AL SUO POPOLO CON L'IDEA DI ELIMINARLO DALLA FACCIA DELLA TERRA, CHE ISRAELE ANCORA ESISTA È UN MIRACOLO».

(DALLA LETTERA ALL'AUTORE DI BOUALEM SANSAL)

LUNEDÌ 22 OTTOBRE 2018 - ORE 19.00

Aula Magna Benatoff - via Sally Mayer 4

SERATA INAUGURALE | KESHER 5779

La condizione e le prospettive degli Ebrei nell'Italia di oggi

Maurizio Molinari (Direttore de La Stampa)

e Noemi Di Segni (Presidente UCEI)

Introduce e modera rav **Roberto Della Rocca**



CENTRO MEDICO DVORA – HOUSE HORGAN

DVORA

BELLE
SENZA
BISTURI

UOMO

OCCHI:

Via le borse con

NO BAG!

ELIMINA

LE MANIGLIE
DELL'AMORE

SENZA

CHIRURGIA!

SEGUIMI SU:



Free Press

ANNO 8 - N. 28

Rivista Specializzata
in Medicina e Chirurgia
Estetica Rigenerativa

